Alpini in vetta al Pelmo

Una bella Compagnia di Alpini è certamente la 64.a del Baltagl. «Feitre» che, unitamente alla Compagnia di S. M., si trova in questi giorni accampata ai Campi di Rutorio per le

campata ai campi di kutorio per le escursioni estive.

Domenica 22 luglio, tutta la grossa Compagnia, che conta più di 200 uo-mini, con armamento e mantellina, ha compiuto nella mattina la salita del

Pelmo.
In testa il capitano Ferrain, con una trentina di uomini, e alla distanza di mezz'ora di tempo un altro nucleo di alpini, poi un altro ancora fino all'ultimo uomo, e così si vide sno-darsi per lunghe ore sulla «Cengia» prima, sul Vallone e sul Nevaio poi, il grigio ed ardito reparto dei baldi soldati della montagna.

Gli esploratori compirono l'ascensione dall'accampamento alla vetta in meno di tre ore, mentre il tempo massimo impiegato dagli altri fu di quat-

Ammirevole il contegno e la tecnica collettiva degli alpini addimostrati nei difficili passaggi della «Cengia», spe-cialmente nei passi dello «Stemma» e del «Gatto». E' degna sopratutto di lode la compattezza di ogni singolo reparto, che è salito unito, senza lasciare indietro un sol uomo.

Ogni alpino, giunto in vetta, fesian-

te ed orgoglioso, ha voluto apporre la propria firma sul Libro che all'uoviene conservato sulle più alte

Salita e discesa vennero compiute senza il minimo incidente, e di ciò va data lode all'addestramento alpinisti-co, saggio e prudente, impartito alla bella Compagnia dal comandante e dai suoi degni subalterni.

M. CAMAGNI

MILANO - Via Laghetto N. 7 Pietre Preziose e Laboratorio Oreficerie Giolellerie Argente-rie – Specialità Spille Sport

Sconto ai Soci dell' A. N. A.

DAVIDE CAMPARIA C. MILATIO

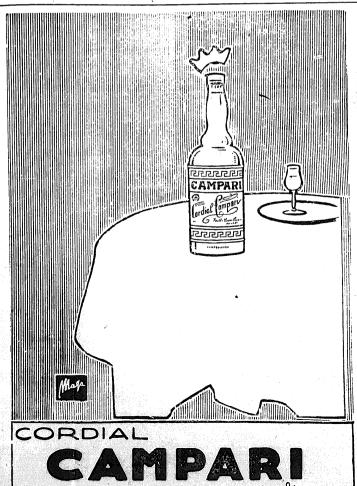
"BANDIERE ..

I gagliardetti del Club Alpino di Milano, Crescenzago, Lecco, Ferrara, Lovere ecc., molte fiamme dell'Associazione Nazionale Alpini, e moltissime fiamme sportive; sono opera pregevole della nota fabbrica delle Bandiere di Via Cappellari 7, che in questo ramo d'industria ha saputo cattivarsi la simpatia e la stima di tutti per la qualità dei suoi prodotti e per i prezzi veramente onesti. Cuesta importante e vecchia casa, si raccomanda da sè, per il modo col quale serve; subito e bene. Per persuadervene, potete visitarla anche a solo titolo di curiosità, e sarete accolti cordialmente dal titolare Sig. E. Mauri, diversamente, potete chiedere listini e preventivi, che la casa spedisce gratuitamente a semplice richiestas

ANGELO MANARESI - Direttore. LUIGI CHIODAROLI - Red. responsabile.

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotypia Marelli Via Bordoni, 2 Milano





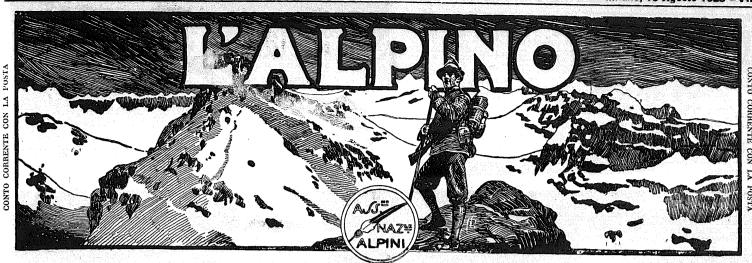








Banarakan menengan anggan menanggan menanggan anggan anggan anggan anggan anggan anggan anggan anggan anggan a



REDAZIONE: MILANO PIARZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A. GIORNALE QUINDICINALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS

Augusto Turati al Contrin

Salutiamo, Alpini, così alla buona, come sappiamo fare noi, il gerarca Augusto Turati, fante valorosissimo in guerra, camicia nera delle ore grigie, interprete squisito --- nella guida del Partito --- della volontà del Duce.

Anno X. - N. 15

Non è, questo nostro, il saluto convenzionale e classico, bello di ornate frasi, onusto di barocca rettorica, caro al buon tempo anti-co: siamo troppo scarponamente fascisti per sollazzarci ancora con codesti orpelli e Turati è uomo così squisitamente e ferocemente nemico della rettorica, da trucidare non uno, ma mille « chiari di luna » sull'ara di un attimo solo

di azione. Diceva di lui un teste non sospetto, il suo generale di Brigata, nel 1919, quando « Sua Eccellenza » era semplicemente il « Capitano Augusto Turati » del 134º Fanteria, e stava per divenire, più semplicemente ancora, il «Sig. Augusto Turati»: « Opera molto e parla poco. Sa procedere rapidamente dall'analisi alla sintesi e passare decisamente dal pensiero all'azione: tornando egli alla vita civile, sarà sempre la fede nei grandi destini della Patria che animerà cgni suo im-pulso: tale è la mia convinzione. Egli ha dinanzi a sè un grande avvenire ».

lo non so come si chiamasse quel generale brigadiere: ma. se lo conoscessi, lo abbraccerei: non facile trovare — e nemmeno fra generali — conoscitori di uomii e sbozzatori di figure, come ccdesto Comandante della Brigati Potenza!

Interventista battagliero della igilia, soldato valorosissimo al Sei Busi, a Santa Lucia di Tolmino, sull'Altipiano d'Asiago, a Sana Caterina, Augusto Turati, scamato cento volte alla morte, con pochi audaci si apre, nella giornata di Caporetto, un varco nelle linee nemiche e sfugge alla cattura: si batte da leone sul Piae, chiude magnificamente la uerra, coi petto fasciato d'az-

Poi il grigio dopo guerra, e la riste storia della Patria. La vitoria calpestata — la bestialità rionfante sulle plazze — la resitenza di un pugno contro mille — la disperata battaglia — ed in-fine la nuova vittoria — la più difficile — quella dell'Italia su sè

Turati è in testa, dove c'è da hattersi e da rischiare: la sua Città, che pure ha così nobili tradizioni, è preda della bestia trionfanté — il Capitano Turati porta la sua alta figura — il suo pallido volto d'Apostolo — la sua disperata passione, la sua parola nuda e sferzante, su tutte le piazze, milite devoto dell'Idea e del Duce.

Dono la Vittoria, rientra nei ranghi: ma nuovi compiti lo attendoce Turati ai gregari: « Basterà es-« sere semplici, basterà essere « bucni, per essere veramente « forti »

E' il fante che parla agli Italiani, e gli Alpini, i fanti delle altezze, dei sacrifici e delle rinuncie. lo intendono.

Le fiamme verdi del 10º Reggimento accolgono come un fratel-



Sui ruderi del Vecchio rifugio tedesco l'Associazione Nazionale Alpini ha ricostruito colla tenacia della razza montanara, con il giusto orgoglio dei Vittoriosi, con la inesauribile fede delle Fiamme Verdi, quella stessa casa che, in guerra, gli alpini avevano distrutto per difesa.

Il Rifugio Contrin — la cui splendida cornice dolomitica è assillante tentazione di ardimenti -- ha un valore storico e alpinistico di cui gli alpini d'Italia sono perfettamente consapevoli.

sciatori e gli arrampicatori della montagna. Augusto Turati, nel salire al

no: vicesegretario del Partito dapprima, segretario poi, egli porta, nell'adempimento dell'altissimo suo incarico, un'austerità, una semplicità ed un ardore che lo rendono caro a tutti.

Sua Eccellenza Turati rimane il Capitano del 134º: « C'è qualche cosa in lui — scrive il Duce — « che rivelà l'anima meditativa e. « sdegnosa del vecchio fante ». Di-

Contrin, comprende che l'opera dei vecchi e dei giovani scarponi del X. Reggimento non è finita. Essi vigilano dai loro rifugi, senza fucile, ma portano il cappello con la penna.

tato di... troppi conforti, si ini-

ziano in questi giorni i lavori per

la costruzione del Secondo Rifu-

gio Contrin: il « Rifugio dei Lu-

pi », più adatto ad ospitare gli

lo il Capitano del 134º che sale alla loro casa modesta, nella cerchia imponenté dell'Alpe, nostra per sempre, che serba, nel suol ghiacciai eccelsi, nelle sue roccie oscure, nei suoi ghiaioni abbaglianti, i solchi incancellabili di una guerra giganti.

Diceva il Capitano del 134, or è un anno, ai giovan'issimi sucaini, in cospetto dell'Alpe:

Quì devete imparare alcune « case che forse tutti non sapete: « quella di vivere con difficoltà « ogni giorno, quella di bastare « sempre a se stessi, senza aspet-« tare «niente, dall'ieri, vicino, nè « dal domani lontano. Bisogna che « impariate ad essere soli sulle « vette per sapere essere soli an-« che in mezzo agli uomini, cre-« dendo soprattutto e solamente in « voi stessi. E questo non potete « imparare che quì, sulle monta-

Gli scarponi, « i veci » che co-nobbero tutte le altezze e tutti i rischi, che coronarono di sacrificio e di sangue tutte le montagne, ripetono, Augusto Turati, ai bocia, al giovanissimi, queste tue forti parole e cantano con loro l'inno. vecchio inno del « Vestone e del Morbegno » che oggi è l'inno della Resurrezione della Patria « Gicvinezza, giovinezza, primavera di bellezza...»

Nella vasta cerchia che racchiude, come una gemma, il Rifugio, sotto la barriera precipite dei Ca-dini, ai piedi delle pareti strapiom-banti della Marmolada, il canto di guerra si espande nella valle, supera lo scrosciar del torrente, ri-desta gli echi della montagna: cantano i vecchi e i giovanissimi: dalle quarantamila tombe di gelo, sembra si uniscano al canto, gli Alpini che dormono, sulla grande cerchia delle Alpi inviolate, più vicini a Dio, il sonno che non ha risveglio.

E al canto della giovinezza un altro canto s'aggiunge grave e so-lenne: « Sul cappello che noi portiamo, c'è una lunga penna ne-

Fante Turati, soldato semplice e rude, gerarca austero ed ardente, camerata d'i tutte le battaglie, gli Alpini del 10º Reggimento ti presentano le armi!

ANGELO MANARESI.

La Commissione per il Contrin

L'On, Manaresi ha chiamato a far rarte della Commissione per il Rifu-gto Contrin, i signori Dott. Marcello Segre di Milano, Ing. Ernesto Bonta-dini di Milano, Rag. Cesare Lazzali di Milano, Rag. Sandro Stagni di Boogna, Dott. Bruno Mendini di Cava-

La Commissione è presiedata dal Dott Marcello Segre e ha già iniziato il suo lavoro con tenacia alpina.

"Addio mia bella addio L'armata se ne va,,.

Nella febbre d'entusiasmo del riscatto italiano per l'esuberanza stessa del nostro temperamento latino, era naturale — come rileva il Puccioni nei « Canti dei poeti suoi contemporanei e del popolo italiano » -- che la Patria accompagnasse col canto la gesta eroica, e, una volta compiuta la liberazione, che i Poeti sorgessero a magnificarne i gloriosi avvenimenti. Tale spontanea manifestazione artistica, a lungo repressa per la for nelle velate imitazioni natriottiche dei poeti e dei tragici, quasi ininterrotia-mente dai versi dell'Alighicri e del Petrarea, fino all'impetuosa foga dell'Alfieri e alla satira politica del Parini ardeva di impaziente desiderio e ben voleva alla luce del giorno gridare la propria gioia e la propria esuberanza di vita.

Il Berchet aveva già cantato una poesia popolare, che facilmente penetrava nelle masse, che entusiasmava gli animi, che accendeva per la sua stessa facilità il desiderio azione finalmente decisiva: l'Italia ridestandosi sentiva che col nuovo vento della libertà doveva su di Lei spirare il nuovo vento dell'arte e che questa arte Ella doveva naturalmente rivolgere al canto dell'epopea nazionale. E tra gli Eroi ben doveva essere preferito il Duce biondo che signoreggia quasi inconsciamente tutte le altre eroiche figure del suo tempo.

Di Garibaldi si occupò in maggioranza la nostra poesia in quell'epoca felice di ardori e di speranze. Attraversare l'Oceano con Garibaldi, penetrare con Lui in Milano insorta, disperatamente, combattere per le mura di Roma, varcare il Ticino dieci anni di poi e percorrere nel 1860 la riara Sicilia, addormirsi alla vigilia del 29 agosto 1862 sulle foreste dell'Aspromonte e ridestarsi quattro anni dopo al rombo del cannone di Bezzeca; vedere Roma luminosa da Villa Spada nel 1867 ed entrare in Digione nel 1871 per difendere la Francia dal nemico strapotente, non è questo un tema per incarnare nella poesia l'Eroe italiano per eccellenza? Così l'epopea o meglio l'arte poetica contemporanea giovò alle spedizioni garibaldine ed il Duce di pochi volonterosi offri mirabile materia poetica di canti italiani. Di molti di questi canti quasi introvabili e data notizia sul libro di Stiavelli: « Garibaldi nella letteratu-

ra italiana » Roma, Voghera 1907. Ma un'altra epopea tutta speciale, spontanea e viva, anche se composta di versi non impeccabili, saliva ad econtemporaneamente l'impresa di Garibaldi: la poesia prettamente popolare. Non a torto scriveva il Barzellotti: « i soli canti popolari dell'ultima rivoluzione che meriterebbero di avere vita sono i canti garibal-

In quella leggendaria epoca, i giornali, con le gesta guerresche, solevano spesso riportare saggi di spontanea poesia popolare. Il dieci di gennaio del 1859 scrivevano da Pisa al « Piccolo Corriere d'Italia » di Torino: qui lo spirito pubblico si è rialzato in modo meraviglioso. Non si parla che di guerra: non si volgono gli sguardi che verso il Piemonte. Le mura sono piene di iscrizioni fatte colla staml'Italia! Morie agli Austriaci! Circolano bellissimi stornelli, dei quali uno ve ne trascrivo:

Fior della bara spunta la rosa della primavera al piede delle croci di Novara; e le croci dei campi di Novara dicono a quella rosa; apriti e spera rosa d'aprile; amore dei fiori d'Italia i colori tu porti con te.

« La gioventù è tutta con noi: l'esercito irritatissimo, perchè si dice che sarà mandato in Austria e che in Toscana verrà guarnigione austriaca.

Si dia il primo colpo di martello e la baracca andrà in rovina».

Vale la pena citare alcuni di quei canti del popolo italiano e tra i primi quello che da un capo all'aitro d'Italia ha echeggiato ancora nel maggio 1915.

> Addio mia bella addio. Se non partissi anch'io Sarebbe una viltà.

Il sacco e le pistole. Il fucile in Pha con me-Allo spuntar del sole lo par'irò da te.

Non pianaere mio tesoro Ti resta un figlio ancora; In esso ti consola: E il fiulio dell'amor

Un'altra canzone immortale noi tutli udimmo dalla bocca dei nonni at-torno al focolare. Ecco la prima e l'ultima strofa:

«Camicia Rossa»

Quando la tromba suonava all'armi Con Garibaldi corsi a arruolarmi; la man mi strinse con forte scossa, e mi diè questa camicia rossa

Camicia rossa camicia judoma sembri ripetere: «O morte, o Roma!» si, ripetiamo con voce forte con Garibaldi: «O Roma o morte!»

Che dire di Mameli che fu l'interprete della poesia di tutto un popolo e non avrebbe preveduto quali fremiti avrebbe suscitato il suo canto su bocche? Mai non avrebbe sognato gli spettacoli sulle piazze d'I-talia alla vigilia del maggio 1915, quando, dalla tomba di Roma ritoralato Spirito, fra noi, a segnare sui nostri cuori l'impronta della poe-sia, senza la quale il sacrificio non si compie!

Fratelli d'Italia L'Italia s'è desta

Nel fortunoso periodo del suo Risorgimento, dai primi tentativi di ri-bellione compiuti nel 1820, alla gloriosa Battaglia di Vittorio Veneto l'Italia ha dunque avuto i suoi cento Tirtei, che con versi caldi di amor patrio hanno tenuta viva la fede sui destini della Nazione, la quale è oggi finalmente sicura nei suoi giusti confini e fidente in un immancabile avvenire e di meritata prosperità.

Senza l'impronta della poesia il sa-crificio non si compie. I Combattenti d'Italia sanno che questa non è una frase, perchè tutta una fioritura di canti aperti, di motivi nostalgici, di cori baltaglieri ha accompagnato dal 1915 al novembre 1918 i nostri Eroi alla morte. Uno dei nostri migliori raccogliendo le prime canzoni di battaglia le aveva fatte precedere da

questa prefazione:
« Nostalgia, letizia, febbre d'azione, ozi di tenda, vigilie di trincea, ritmo di marcia: tutto: anima che vola come un'aquila o come un'allodola».

Paura? Canta - che ti passa! Freddo, fame? Canta - che ti passa! Malinconia? Canta - che ti passa! Gioia, furore di vivere, d'amare?

Canta - che non ti passi!

E tutti i soldati della guerra cantarono le loro canzoni.

La canzone popolare fiorisce come era fiorita mai.

Nelle prime canzoni del 1915 troviamo subito le lucide descrizioni pieni di momenti eroici, di accorati rammarici, di logoranti esperienze, di sacri entusiasmi. La vita di trincea e la necessità di gettarsi spavalda-mente e con pochi mezzi sul nemico non potevano non trovare il fiorire di canti aperti e di cori battaglieri e

Musica e parole scaturivano dalla trincea. E quando Piero Jahier, tenen-te degli alpini, raccoglieva le migliori

di queste canzoni di guerra, le faceva

precedere da queste parele:

«Sono i più belli tra i canti di soldati che avevo raccolto per conforto del fante in trincea.

Mi crucciava che mancassero le a-rie. Ma ho trovato Gui. E Gui le ha trascritte con fraterno cuore di soldato, alla pianola scalcinata di un presidio. Mentre gliele cantavo, l'Altibia no fiammeggiava dei nostri cannoni vendicatori.

della hattaglia tanti altri canti se ne sono andati; ma questi han resistito alla tremenda sincerità della trincea. Ci dicevano: Canta che ti passa la fa me, la fiacca, la paura, e diventi il fratello soldato che vince la guerra perchè non misura il sacrificio»

Oggi, a dieci anni dalla Vittoria possiamo constatare che le canzoni albine hanno resistito non solo alla tremenda sincerità della trincea, ma all'inesorabile passare degli anni, perchè non solo i «veci» e i «bocia», ma tutta l'Italia conosce e canta le canzoni dei suoi alpini. Molte oramai e caratteristiche sono le raccolte di queste canzoni e tra le migliori vogliamo citare quella pubblicata pro-Erario dalla Rivista dell'Opera Nazionale Combattenti, quelle pubblicate a cura dell'A.N.A., Sezione di Novara e i canti degli Alpini torinesi raccelti dal tenente Vincenzo Grassa

Ma, ancora una volta vogliamo accennare, mentre si prepara il Convegno di Torino, sede del 3. Alpini, alla canzone che è un po' l'inno ufficiale del terzo e che non ha bisogno di presentazione per quanto non vi sia im-presa più critica che fare l'edizione critica di questi inni dove ciascuno è insieme protagonista, esecutore e pocta. Una canzone che «prende le mosse con precisione tattica, dalla preparazione di fuoco, dalla marcia di avvicinamento e segue d'un fiato lo scatto e il trienfo: ma più si indugia sulla esiguità della conquista, sul ricor-do delle casa lontana, nel rimpianto dei molti, dei troppi morti per con-cludere con l'accorato elogio del co-

lonnello.

Le edizioni, dopo la prima del sol dato Borella, sono molte, ma quelli del «Susa» e dell'Exilles la cantano così:

MONTE NERO.

Spunta l'alba del sedici giugno. rama tawa aet seater gragno, comincia il fuoco l'artiglieria: Terzo alpini, per la via Monte Nero a conquistar!

Arrivati a venti metri dal nemico trincerato. con assalto disperato l'abbiam fatto prigionier Monte Nero, Monte Nero, traditor della vita mia. ner venirti a conquistar! Per nenirti a conquistare. abbiam persi molti compagni, tutti gionani sui pent'annila sua vita non torna più! Il colonnello che piangeva a veder tanto macello: Datti coraggio, alpino bello, che l'onor sarà per te!

La prima strofa di un'altra canzone vogliamo citare oggi: quella che fu di tutte le fanterie e che fu esattamente definita la «Veterana della nostra lirica agreste», il « canto di tutte le regioni e di tutti i dialetti del monte e della valle, del sole meridiano e della tenebra notturna. Essa ha accompagnato le fatiche della nostra giovinezza o virilità di guerra, dopo avere accompagnato quelle della nostra adolescenza di

LA VIOLETTA

E la Violetta la va, la va, la va, la va, la va, la va... la va sul campo, chè la si sognava che l'era 'l suo Gigin che la

Ma la canzone che più ha echeg-giato tra gli Alpini e tra i fanti del Carso e del Piave doveva essere quella delle tre sole strofette che rappresentavano insieme un voto: una illusione: una realtà:

"Giovinezza Giovinezza

Primavera di bellezza...

VORREI VOLARE.

O Dio del cielo! se fossi una [rondinella, (bis) vorrei volare in braccio alla mia

Prendi il tuo secchio, e valtene alla [fontana: c'è là il tuo amore che alla fontana [aspetta.

Alza il fucile, e innasta la baionetta c'è là il nemico che alla frontiera aspetta!

Che dire della canzone cantata in trincea e giocondamente ripetula sui treni ospedale, La Teresina, che attende, accoglie e conforta il suo bell'al-pino, e diviene altrove per lui una Celestina o Mariannina o la morettina o la biondina?

Teresina in cameretta che ricama rose e fiori;
-- « Vieni a basso, Teresina, l'è rivà 'l tuo primo amore. his

L'e rivato ier di sera con la corsa del vapore... - Se l'è rivato, lassè ch'el riva. mi son pronta a far l'amore...

Dove sei stato, mio dell'Alpino, (bis) dove sei stato, bell'Alpino, che ti hà cambià colore?

L'è stata l'aria dell'Ortigara, l'è stata all'Ortigara. che mi ha cambià colore.

Un'altra canzone: forse la più bella di tutti i reparti alpini, e che tutti conoscono è: «La penna nera».

Sul cappello che noi portiamo C'è una lunga penna nera Che a noi serve da bandiera Sui pei monti a guerreggiar. Oilàlà!

Un altro inno infine che più di ogni altro ha resistito alla tremenda sincerità della trincea non abbisogna di commenti. Le campagne sacre di sangue e quelle feconde di sudore hanno echeggiato sempre del suo

« Giovinezza, giovinezza primavera di bellezza ».

che meravigliosamente esprime la marcia infaticabile della stirpe nella vita dei secoli.

Mentre l'efficacia di tutte le canzoni di guerra è quasi del tutto indi-retta in quanto la celia bonaria o la gaiezza di una strofa fanno dimenti care il dolore di una situazione difficile, v'è in questa canzone una affer mazione marziale atta a stimolare l spirito combattivo. E così l'inno, canto di tutti gli assalti - mutato nel testo originale — passò dai re-parti alpini ai plotoni di arditi per divenire poi l'inno ufficiale dei Fa-sci di combattimento e trovare milio-ni di contesi ni di cantori.

Per le fortune d'Italia, l'Inno de Piave e Giovinezza non sono oggi sol tanto due canzoni di guerra; ma du inni di leggendario valore, due in magini che non si esprimono soltan to dalla sapiente fantasia dei poel « No: disse il Piave. No! dissero i

Mai più il nemico faccia un passo [avanti

Nel ricordo di questo comando ti giovinezza d'Italia, hai vinto la gue e la pace, e il presagio è ancor « dolce e lusinghiero » perchè, sei pre, nella storia a venire d'Italia: « Il tuo canto squillerà ».

RENZO LONG

Le canzoni di guerra dal riscatto italiano a Vittorio Veneto Alpini di Romagna: Carlo Mazzoli

E' morto in Africa, stroncato dal tifo: in quella stessa Cirenaica che lo aveva visto nell'11 e nel 12 iniziare con baldanza la sua vita militare

Lo conobbi ai primi di gennaio 4917 quando venne a prendere il comando della Difesa di Val Zebrù (Alta Valtellina) chiamatovi dal Colonn, Barco.

Me l'avevano preannunziato come un uomo stravagante, come un ufficiale alpino alla brigantesca, un co-raggioso alla disperata: con Lui rimasi per due anni consecutivi stretto da vincoli di dipendenza e di amicizia e posso dire di aver trovato un raro alpino di Romagna, un'anima ardente d'entusiasmo alla garibaldina, un'intelligenza rapida anche se na, un intengenza rapida anche se non metodica, un'esperienza fondata su anni di fatiche e di sforzi perso-nali, una coltura ad angoli con tratti caratteristici di sfavillio.

Fu un coraggioso, non un'audate incosciente, pagò sempre di persona sapendo di farlo.

Credo essere stato il capitano per molti aspetti di carattere, non di idee, diametralmente opposto che più lo abbia avvicinato e pure la viva simpatia che egli, quantunque superiore in grado volle testimoniarmi mi ha lasciato l'animo grato e riconoscenie.

Alto, quasi allampanato, ostentava con fierezza quella testa alla naz-zarena che fu un po' la sua picco a vanità personale per l'imprenta par ticolarissima che la sua figura ne ri-

Vedendolo ricordava alcune vecchie stampe popolari rappresentanti Gari-baldi nei primi fatti d'arme della sua epopea a Montevideo.

Nato a Gesena all'ombra del Ca-

stello degli Ordelaffi e dei Malatesta, cresciuto nella terra calda appennini-ca, egli con orgoglio ricordava di es-sere nipote di Felice Orsini. Amava parlare del patriota così come ricordava senza rimpianto la stranezza dei suoi inizi, quando appartenne poco tempo ai Granatieri ed alla Guardia Nobile di Sua Santità.



Il Maggiore Carlo Mazzoli a Capanna Milano

Dopo la sua Romagna, amava noi milanesi e si proclamava il paladino del V. Alpini, suo primo reggimento, nel quale vedeva impressa l'anima lombarda, entusiasta generosa e posi-

Andato in Libia cel V. vi si distingue subito per l'attività ed il coraggio specialmente nel raid Cantore quel tenente indiavolato dalle gambe lunghe daya dei punti agli arabi in

Dopo gli anni di guerra in Libia fu in Albania per due anni dove colla Commissione Internazionale partecipò alla organizzazione del paese.

Richiamato in patria è promosso capitano allo scoppio della grande guerra e passato all'VIII Alpini, Colla sua compagnia e coi suoi prodi friu-lani presidia la Val Dogna (Alto Feila) in Carnia. E' senza aiuti, quasi senza mezzi. E qui, il comandante diventa grande: non si perde in recriminazioni, cogli scarsi uomini instanza una difesa mobile: assalta e prende il Mittagskofel mandando in basso prigionieri; moltiplica le pat-tuglie per farsi credere numeroso corpo di soldati, esalta i suoi uomini proclamando che uno di essi ne val due o tre degli avversari, manda squadre di notte nelle retrovie, giù a Stazione di Dogna a razziare qualche tavola al Genio di cui da mesi non vede il più piccolo cenno.

Si conquista col moschetto in pugno le prime medaglic, Riandando i ricordi delle sue gesta carniche il suo occhio s'animava di una luce di orgoglio di bene aver fatto; stangate date al memico e sempre con forze minime, con mezzi di miseria

Caratieristico era il branco di cani che sempre lo attorniava e che e n-duceva all'attacco. E' promosso per merito di guerra maggiore e paisa

A lui, alpino fino alle ossa ed alpino del V. Alpini, Tora è amara, ma si riprende e trova nuove gloric. Giunge a Gorizia in tempo per partecipare all'attacco delle famose quote di Selz. E' alle dipendenze del Generale Badoglio, che lo ebbe sempre carissimo. Ne conquista una e la tiene, alpino tra i fanti con prodezza inarrivabile: il comando reggimentale gli muta le compagnie, decimate e stanche del presidio alla Quota, ma lui rimane sempre fisso al comando d'avanguardia: non altrimenti gli antichi guerrieri vedevan morire due o

rimanevano imperterriti nell'azione. Il generale Badoglio lo ricompensa con altra medaglia al valore, e lo abraccia: la fama e la notorietà di questo maggiore degli alpini originale ed audace si spande futt'attorno e crea la leggenda.

tre cavalli sotto di sè in battaglia ma

Una bomba, sul finire del 1916 le abbatte di schianto, fracassandolo per metà: è raccolto colle coperte e portato via tra la disperazione delle truppe che gli sono ormai entusiastica mente devote. Sembra morto ma invece la forte tempra reagisce. Dopo tre mesi d'ospedale il corpaccio è

Balsamo alle ferite gli è l'annuncio che gli è concesso ritornare negli al-pini e gli è dato il comando del Battaglione Val d'Orco (IV Alpini) uno dei veterani gloriosi del Monte Nero-

Arriva gioioso a Bormio ai primi del 1917 dove lo accoglie il Colonnelto Brigadiere Barco suo antico supe riore ed amico: è assegnato alla Diicsa di Val Zebrù a Capanna Milano

Erano allora proprio finite tutte le alte occupazioni e l'imbastitura di quella difesa a piccole guardie che era costata e costava sacrifici di valore e di fatiche e di perdite.

Per una serie di circostanze anche psicologiche, il vecchio Battaglione piemontese che aveva guadagnata la medaglia d'argento sul campo dell'onore, si sentiva un po' stanco, di morale non altissimo: esso era giunto in zona sei mesi prima in ainto ai reparti del V. Alpini sciatori e volontari che per i primi vi avevano la-

Carlo Mazzoli lo afferra con animo saldo, arringa i soldati, proclama al-to la santità interventista della guerra, fucilerebbe volontieri la galta morta del parecchio giolittiano; addita nel nemico che accampa in armi sulle creste vicine l'invasore delle nostre piane, il predatore dei nostri focolari. Egli introduce la gaiezza co-si necessaria nelle alte solitudini, distribuisce premi ai valorosi, dà un calcio agli inetti; ovunque l'impronta personale dell'opera sua signoreggia. Amante della montagna, egli non ave-va mai fatto l'alpinista nel senso tecnico della parola, pure comprenden-do la necessità del luogo, si addestra immediatamente ed ha cari gli scala-tori arditi di Val Zebru, squadrone di guide insuperabile di arditezza e di metodo, agli ordini del sergente Tuana di Bormio.

Organizzammo, in quei primi mesi del 1917 tutta quella rete di gallerie di ghiaccio che costitui una garanzia di sicurezza e di forza. Il Maggiore Carlo Mazzoli il romagnolo, da quei giorni amò la grande alta montagna, intensamente come forse poco si u:a nella terra natia. Occupammo nel maggio del 1917 quella quota di m. 3800 sulla Königspitze a pochi metri dal nemico che rimase la più alla occupazione dell'esercito italiano e certe una delle più difficili a raggiungersi ordinariamente.

Alla fine dell'agosto 1917 avvenne il famoso assalto austriaco al nostro posto del Trafoier Elsswand (m. 3555). sorpreso il posto osservatorio dopo quattro mesi di lavoro cen una galleria in ghiaccio che noi ignoravamo, il nemico trionfò e tripudiò occupando la vetta.

Fu l'ora, quella dell'amarezza per tutti noi ed in particolare per il Maggiore Mazzoli che rappresentava la baldanza della difesa, il classico assertore del « di qui non el passa », sempre s'intende per passar noi al

All'oscuro del metodo insidioso e nuovo usato dal nemico rimanemmo sotto l'angoscia di una inspiegabile debolezza di un posto magnificamente organizzato. Vidi quell'uomo che sempre aveva

agato di persona torcersi le mani dalla rabbia al pensiero dello scorno patito quantunque non si capacitasse dell'avvenuto e non precipitasse i giudizi come altri facevano.

Poi deciso il contrattacco, fu magnifico comandante nei cinque giorni di preparazione per la ripresa. Rapido nell'architettare, nel consultarsi, nel concretare, a lui spetta il merito del successo ottenuto nel contrattacco, con intelligenza e ponderazione. Furono momenti di ansia e di decisioni. Ceduto interinalmente il comando ordinario generale ad un subalter-no, si porta sotto la parete infernate della vetta, anima tutti stabilisce l'attacco da quattro parti con sicura intuizione di guerra d'alta montagna. I soldati che di notte con corvées fantastiche portano al buio i materiali munizioni, i viveri su per la cresta famosa che unisce la Trafoier alla Thurwieser (m. 3672) nei posti creati in furia per contere il nemico, sono el ttrizzati dall'entusiasmo ch'egli diffonde. Al Capitano Bellani della 240. Compagnia affida l'onore dell'attacco frontale, al sergente Tuana ed a! Plotone ardito l'attacco delicatissimo chiave dell'impresa, dalla cresta

E l'azione riesce tra la gioia di tutti. Si scopre la galleria nemica lunga 500 metri e l'onore è salvo anche per

di Backmann.

i soverchiati di cinque giorni prima. Ad alcuni sono distribuite medaglie e premi... al Maggiore Mazzoli riente. Se ne dolse una volta sola con me poi non ne parlò più. L'azione della Tra-fcier rimase, anche nel campo nemico una delle imprese più rinomate di alta montagna e l'ammirazione del nemico è documentata in un volume pubblicato due anni fa a Stuttgart.

Ebbe una passione per i grossi cani di cui curava amorevolmente l'allevamento anche a così grande altezza introdusse sugli alti ghiacciai il traiAlla fine della guerra passò alla Commissione Confini italo-austriaca, poi al IIº Alpini. L'Africa, la libertà di orizzonti, l'irrequietezza del vivere lo attiravano irrimediabilmente. Ritornato in patria, dopo un lungo periodo, ottenne di essere di nuovo là. Vi andò questa volta colla gentile sua Signora. Un male repentino lo assali e morì in pace a Bengasi.



maggiore Carlo Mazzoli a Capanna Milana (Val Zebru) m. 2877 nel 1917.

Ebbe truppe che lo amarono con entusiasmo, ebbe amici ed ebbe ne mici di cui urtò suscettibilità e provocò reazioni che lo rammaricarono.

Poeta nell'intimo, non per nulla si appellava al suo avo rivoluzionario croe e patriota, tragico lanciatore della macchina infernale di Parigi. Per noi Alpini, Carlo Mazzoli rap-

presenta una figura simpatica, viva e saliente per la sua originalità vivacissima che è fuori del carattere montanaro e severo dell'arma nostra: anche per ciò rimarrà più duratura nella nostra rimembranza.

Fu da giovane fervente nazionaliconosceva Oriani e nel maestro della sua terra cercava il meglio ed esaltava giustamente l'ideale

Fu sopratutto un gagliardo al quale il pagar di persona era la gioia più bella ed il mezzo più rapido per ottenere superbi risultati nel coman-do là dove altri avrebbe mancato.

La vita libera in Colonia ed in Alhania la avevano affinato ad una originalità indipendente che fu splendida leva di successo in parecchie occasioni della grande guerra e fu cap-pa spinosa per lui nel post guerra nellimitata angustia della vita di ca-

re della vita non dimenticheremo.

Dott. Guido Bertarelli.



2,— 2,— 1,— 3,— 2,— 3,— 3,—

2.-

» 3,— » 2,—

2,—
1,—
1,—
1,—

1,— 0,50

1.--

» 25.-

1.--

VAL DI FASSA

Leggende e profili alpini

L'Italia vuole dei «bocia» delle gentili scarpone » e degli « scarpon-cini » tutti elementi di prim ordine per eternare la nostra razza alpina. Lo «scarponcino» nasce nel mo-

do che Domineddio ha voluto, ma quando comincia a bere la « graspa » da solo, tocca a noi delle « vecia» ad avviarlo sul suo sentiero.

Parliamogli di guerra, dei nostri morti, delle nostre valli e dei nostri muli. Parliamogli della nostra vita come l'abbiamo vissuta e come la sentiamo oggi con profonda nostalgia.

Senza for torto a nessuno le «guide tascabile», o i vari Be-daeker, sanno un po di ricettario per cucina: «prendete la strada a destra segnata di rosso e blen, essa... », proprio come nel Re dei cuochi c'è scrit-« prendete il vostro fegato e tritatelo minutamente con prezzemolo

Siamo contrari ai monopoli: la storia delle Alpi la debbono scrivere gli Alpini. E qui sulle colonne verdi del nostro Giornale dobbiamo parlare delle nostre Valli abertose, usando il nostro linguaggio preferito e rievocando scenette austose della nostra vila. Cominciamo col «Capitano della Ter-za» che ci manda «Val di Fassa» con tutto il sapore del suo incanto e delle sue leggende, Seguite l'esempio. Avanti Alpini, sotto a chi tocca e abbasso la fiacca. N, d, R,

Bolzano, 28 luglio 1928 - VI.

C'eravamo conosciuti all'Alberghetto di Mazzin un'ora prima, scambiandoci alcune impressioni sopra un cer-to vinetto color topazio, che profumaya di fiori. Assaporayamo, credo, il terzo bicchiere ed eravamo a metà strada del nostro caffè e latte mattutino, Già, anche le «Pentaiota» quando s'accingono alle salite fanno ben-

Il mio nuovo amico era un prete tedesco, parroco in un paesetto sperduto della Valle Aurina; alpinista provetto e appassionato, alto, mingherlino, asciutto nel parlare, ma non nel

Amava l'Italia con quel naturale senso pratico di un buon deutsch, convinto che oramai al di là del Brennero si sta peggio che di qua. Disciplinatissimo per sistema, ammirava il Duce ed il Fascismo instauratore d'ordine contro ogni sovversivismo. Così si consolava per la irreparabile perdita della adorata ex Monarchia Austr'Ungarica che fu.

« Meglio italiani » ripeteva sovente « che prussiani del nord o austriaci socialisti ». Effettivamente parlava con aria di convinzione.

Conoscendo certe cervici irreducibill e certi idioti malinconici, io vorrei che tutti i nostri tedeschi compatriotti ragionassero così.

Salivamo, lemme lemme, la carrareccia che da Mazzin conduce comodamente a Gardeccia e, guadagnavaquota attraverso declivi erbosi, verdi e profumati di fieno appena tagliato. Potevano essere le sette del mattino e fuori delle rare «ciase» nomini e donne erano in faccende. I valligiani qui fanno tutti il saluto ro-

Mattinata stupenda e piena di sole, appena passati gli ultimi casolari di Moncion, tutta la vallata dell'Avisio verso Fiemme si apriva al nostro sguardo in uno scenario stupendo di

Fassa, paese ondeggiante di colli, pittoresche praterie, abetaie sconfina-te. Non la solita valle serrata da catene di montagne, ma un imponente anfiteatro verde, contornato da guglie e pinnacoli bizzarri di roccie. Colossi dolomitici che il sole, quando nasce e quando muore al crepuscolo, v'inirlanda d'un rosso caldo smaglian-

te! Superba poesia di colori. Notti di luna senza pari.

Fassa, gemma d'Italia da poco restituita alla corona Sabauda, tu sola mancavi a compiere l'armonia della nostra bellezza. Tu sola con altre so-

relle mancavi. Mancavano i tuoi colori selvaggi, i tuoi dirupi, i canti nostalgici delle tue ragazze. Tutto si scorge da Moncion, forse

un pari panorama non si gode che al Col Rodella: Perra, Pozza, il campanile aguzzo di San Giovanni, Vigo, Tamion e poco più giù le prime case di Soraga. Lo scenario si chiude in fondo con un dialogo eterno di due co-lossi affrontati: la Vallaccia e il La-

Cammin facendo anche per quella facile loquela che mette il vino bevuto a digiuno, chiaccheravamo e soffiavamo l'anima nostra quasi ininterrottamente. Il sole coceva le spalle ed il prete da buon tedesco aveva sulle spalle un sacco che lo faceva somigliare ad un dromedario.

- Cesare Battisti -- caro reverenè per noi un simbolo così significativo, che il vostro Andrea Hof-fer, anche senza voler fare paragoni, passa un po' in seconda linea, Coraggio leonino, spirito fiero e parola ri belle e travolgente fanno il profilo di questo nostro ultimo Martire. Voi che avete assistito sorridendo al suo martirio dovete pur comprendere l'impo nenza spirituale del monumento Bolzano. E' l'apoteosi. E' lo spirito di Roma che fatalmente si rinnova a didi quei quattro sconsigliati te stardi della Deutsche Verband e della stradefunta Alpen Verein.

— Wahr! Wahr! contro Dio nulla

può. Questo è il destino del vostro, anzi del nostro Grande Paese.

Ai ghiaioni, sotto la « Forca larga » il sole scottava quanto mai ed il parreco a simili argomenti camminava a capo basso e contava i sassi.

— Wahr! Wahr! ma anche noi te-deschi abbiamo acquistato da voi una grande ingiustizia... i nostri poveri bimbi non hanno più ricevuto una scuola tedesca... in dieci anni e forse meno, l'Italia lasciera che nessuno più abbia imparato la nostra lingua... ma solo i nostri dialetti.

— Senti chi parla. Di queste bazzecole s'impressiona? Queste sono piccole formalità procedurali. In Italia si aggiusta tutto bevendoci nra Nella I B Austria certe nartite si regolavano con due giri di corda intorno al collo. Vica male! state pur sicuro che tedeschi appesi alle forche italiane non ne vedrete mai.

lo pensavo a quella paffutella viennesina che allietava i miei anni di studi, lontano dalla Patria: «Gretchen! o mia bionda formosa Gretchen! ti ricordi che belle serate al Prater, di primavera. Come mi sorridevi bene... ma quanto ci avrebbe guadagnato l'Austria se la sua storia fosse finita ai tempi di Maria Teresa o giù di lì. Non ne parlammu chiù. dicono a Napoli. Sono malinconie di giowentù.

Dopo i ghiaioni, la strada quasi pianeggiante entra in un vero parco inglese, ora in boscaglie, ora in radure, ora in detriti dolomitici. Vi si incontrano Crocifissi, cui qualche viandante mattutino ha inghirlandato di fiori freschi la corona di spine. Più rara si trova qualche «tiése» nome che i fassani danno alle baite e di tanto in tanto-fonti freschissime vi giungono in soccorso.

Due rivi confluiscono nella Valle di San Lorenzo, quello del Vaiolet e quello de' Gésia (chiesa) e per un lungo tratto essi scorrono rumoro-samente, uno a destra ed uno a sinistra della strada. Magnifici colossi circondano la romantica valletta: sulla destra lasciamo i Coi di Moncion, la Torre Rizzi, la Pala e il Piccol Cront, le Fermade, la Cima delle Pope (ragazze) e i dirupi di Larsèch; a sinistra una lunga dorsale di bo-schi che si congiunge alle Cigolade verso il Catinaccio e la punta di

A Gardeccia c'è un piccolo rifugio con servizio d'albergo. Già sentivamo il bisogno del primo grappino,

« Schnapp » diceva in tedesco, il re-

verendo. La vallata a questo punto si apre in una conca spaziosa chiusa da di-rupi: la muraglia della parete orientale del Catinaccio, la punta Emma e le Torri del Vaiolet.

Da Gardeccia per un comodo sentiero si può salire al Ciampediè e di qui attraverso abetaie fitte, a Vigo di Fassa.

Ciampediè, il terrazzo della Fassa. Qui il panorama non ha nulla di comune con tutte le altre visioni montane. Peccato che il Ciampediè non sia più conosciuto e più sfruttato. Lo si considera un po come il ci-mento di tutti i Tartarin. Questa è una calunnia, perchè salendovi da Vael, è anche possibile una modesta attura dell'osso del collo.
Oltre la visione della valle di San

Lorenzo e delle Catene che la fian-cheggiano, da questo vasto altipiano erboso si gode la visione delle Roe delle Strie della Roda di Vael e del Croz di Santa Giuliana. Questa torre paurosa, è forata da una specie di antro visibile anche da Vigo. Questo varco fu scavato in illo tempore dal Signore per salvare la giovane Santa Giuliana perseguitata da un mostro orrendo che voleva farla sua, Più vicini veggonsi il Vaiolon, la Sforcella, le Coronelle, le creste di Da-voi ed i Mugoni, questi ultimi bizzarri per la loro forma frastagliata erano una volta smisurati giganti, che lanciavano sassi e saette nelle vallate, pietrificati un giorno per le malie e le preghiere di un umile Fraticello francescano. Oltre il Latemar e la Vallaccia (Sass de mezzdi) si delineano come ultima cortina: le Pale di S. Martino, il Colbricon, il Cauriol e la Cima d'Asta. Verso il Pordoi lo sguardo è colpito dalla completa imponenza del gruppo della Marmolada, con la strapiombante parete sud, coi due Vernel, con l'Ombretta, la Costabella, il Tasca ed il Passo delle Selle. Ogni nome di questo ultimo tratto di catena ha una pagina scritta nella storia della nostra guerra.

Noi salivamo all'Albergo Vaiolet e vi giungemmo verso sera dopo una lunga sosta al Ciampediè.

Il paesaggio dopo Gardeccia ri-prende brullo e la strada dopo gli ultimi pascoli s'inerpica a ser-pentine su di un erto costone, tagliato ora da ghiaioni ora da lavine. Di inverno questo passo serve agli « strosèc » piccole slitte a mano il trasporto della legna. Le ultime ciasàe» per le armente sono quasi alle Porte Negre, oltre le quali havvi il Rifugio Piaz. Lo sguardo è subito attratto dalla improvvisa apparizione dei tre primi speroni delle Torri: la Winkler, la Stabeler e la Delago, che si presentano in tutta la loro super-

Le Torri del Vaiolet, oggi meta di arditi alpinisti, erano una volta, secondo una antica leggenda, superbi palazzi cinti da giardini incantati. Le «Armite» vi si rinpivano di notte misteriosi convegni. Un marito geloso volle spiare la moglie e, scoperto un sortilegio, inforcò una scopa stregata e volò al Castello. Ma all'apparire del rozzo montanaro l'incanto fu sciolto e le bellezze divennero rupi. Ma le «strie» non ebbero più pace e si ritirarono al di là delle Porte Negre ove lavorano senza posa a intessere bufere, tormente e tempeste. Per molti anni i valligiani non salivano l'alta Valle del Vajolet e. qualche vecchio ancora oggi conserva questo timore.

La serata ci fu propizia. La luna rifletteva sulle roccie i suoi raggi argentati e con le stelle sembrava volesse rievocare l'antica reggenda.

Il frescolino serale ci aveva riunitutti intorno ad un grande falò. all'alpina. Vi cra lassù tutta la gamma del turismo teutonico-internazionale. Italiani tre compreso il mio parroco tedesco. Unica nota nostalica della Patria era data da un gaio gruppetto di Guide Fassane.

Valle di Fassa, nido di aquile e di guide alpine, cui le rupi più ineso-rabili sembran gingilli infantili. Tit-

ta Piaz, il biondo Marino Pederiva, Dall'Acqua, il camoscio De Zulian e suo figlio, il povero Cirillo Lagnol tanti altri della halda schiera. Quante di queste nottate serene abbiamo passato con voi intorno al fuoco dopo una giornata di arsura sulle vostre roccie pericolose. Per nor ogni anno che passa è un peso fa-tale, per voi è una nuova scalata, è una eterna gioventù che si rinnova.

Guide Fassane, italiane di animo e di stampo, la vostra fierezza alpina un orgoglio nazionale. Verso mezzanotte rientrammo nel rifugio. Alcuni tedeschi assonnoliti

con le crape rasate e lucide dal sudore mangiavano fette di lardo affumicato e frincavano birra, noi centellinammo religiosamente una vecchia bottiglia di Borgogna finița lassu. Un gruppo di portatori valligiani, nella accanto, in una aria pestilenziale di pipa, raccolti intorno ad un canzone fassana.

Trezze de femmena, crusèt... Se no tu vés dan. Mal non fèr, paura non aèr...

Brava gente, questi fassani. Bravi

Una mattina a Fontanazzo, un terrazzano che conoscevo mi corse incontro facendo grandi segni con le braccia. Voleva annunciarmi che era stato a Trento a passare la visita:

Mi hanno messo negli alnini mio fratello Zan che è sempre stato su per le Crode drio a pascolar le cavre, i' lo g'ha manda a Napoli nel-la sussistenza, per deperimento organico...

_ Oh guardat Sarà stato ner anpetito trascurato. Si vede che aveva bisogno di cambiamento d'aria.

mi no, Signor Capitano. Gh'averò la mè penna nera — e si levava il cappello per farmi vedere dove l'avrebbe piantata -- ghe mettarò una penna de aquila del Larsech.

Ciao Bocia... sta allegro e scrivimi qualche volta. Salutami il tuo Capitano, forse ci rivedremo. Chissà

> Il Capitano della Terza. (Continua).

LIBRI

PAOLO MONELLI — Le scarpe al so-le - Cronache di gaie e di tristi avventure di alpini, di muli e di-vino - Nuova edizione, Treves -Lire 12.

« Nel gergo degli alpini, mettere le scarpe al sole — avverte l'autore nel-la prefazione — significa morire in combattimento. Veramente non di soli caduti è il discorso, in queste mie cronache di guerra ».

Qui è descritta — scrive l'Impero attraverso le impressioni immediate e fresche e vivaci d'uno che la visse in tutto il suo orrore e la sua grandezza, la vita di guerra: quando. c'era spesso d'affrontare la morte, e più ancora in ogni attimo la vita du-ra, piena di rinuncie e di sacrifici. ma insieme ricca di piccole soddisfazioni e di oscuri ed inconsci eroismi, di bontà e di umiltà. Sono cronache di gaie e di tristi avventure alpine: gente che rivela nell'inconscia grandezza d'un gesto o nell'accento rude d'una frake, una straordinaria ricchezza e potenza d'anima.

Questi i soldati di Monelli: accau to ad essi, tra essi, sparivano i vani rimpianti dei comodi lasciati, o la nostalgia degli affetti lontani e il pessimismo di certi momenti; e si tornava umili, pronti a tutto osare, in semplicità di anima, eroi senza retorica Soldati che sapevano passare da una azione di morfe ai canti tristi e lieti delle soste, alle ciotole del buon vino e al ricordo sereno e dolce dei propri morti lasciati lassu, forse in attesa di nuovi compagni. Questo è certo, con l'Introduzione

ala vita mediocre dello Stanghellini e il Kobilek del Soffici, uno dei più belli e significativi libri di guerra, e, attraverso parecchie ristampe giunge trionfalmente a questa nuova edizione, che l'autore ha completamente rifuso e che può considerarsi definitiva.

Il IX Convegno Congresso dell'A. N. A.

DOMANDA D'AMMISSIONE

AL IX CONVEGNO-CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE NAZ. ALPINI

dichiarando di essere a conoscenza e di accellare le norme del Convegno.

l Socio proponente (per i non Soci)

Scrivere ben chiaro, tagliare e trasmettere la presente domanda contempora-

neamente alla quota d'iscrizione, all'A.N.A. - Sezione di Torino - Via Giu-

Ferve l'opera di organizzazione del Convegno-Congresso.

Il Comitato organizzatore è al lavoro. Ha già superato tutte le diffi-coltà... burocratiche: (permessi 70% di sconto sulle ferrovie; tessere; carte da turismo e simili scartoffie). A Torino poi si sono scoperte tulte le patterie e si son messi in efficienza tutti i servizi necessari all'accampamento in modo da poter offrire ai partecipanti tutti i più moderni conorti: quelli che renderanno assai piaevole la permanenza a Torino e al Moncenisio, quelli che agevoleranno le escursioni nei dintorni. Ce ne sarà per tutti e per tutti i

Il Comitato ricorda ancora una vol-

ta che le iscrizioni al Convegno sono valide soltanto se accompagnate dalla juota e dovranno pervenire improroabilmente non più tardi del 20 Agoto p. v. indirizzate alla Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Tori-10, Via Giuseppe Verdi, 31 · Torino

seppe Verdi, 31 - Torino (112),

Le indiscrezioni dei verdi

La capitana del Contrin

Eravamo al Contrin. Il giorno dopo

loveva arrivare S.A.R. il Principe imberto e tutto era preparato per una

olenne accoglienza. Gominciavano ad affluire scarponi

da tutte le parti del globo. Era anche arrivata la 77. del Belluno.

Nella sala del rifugio era già pron-

un ricca mensa per il pranzo serale all'Augusto Ospite. Pranzo memo-

Alla mattina però, la bella tavola

loveva servire per le pescate. Un po-lo al centro rimaneva solennemente

uoto. Alla sera vi si sarebbe seduto

A. Ora però tutti speravano che ci

sedesse il medico, un emerito cap-

ellista, così per l'«alto onore» a-

cebbe fatto una solenne pagata.

Silenzio di tomba, aspettativa.

edico non viene. Arriva invece fre

a, fresca una Signorina. Fa un bel

orriso e si siede al posto del Prin-

ipe. Disillusione. Come fare pagare

Ruggeri non si scompone. Prende

aria d'occasione, sa un bell'inchi-

- Signorina... sa... quel posto ve-

mente... per stamattina era destina-

a colui che ci cascava... Perciò se

lesse cambiare posto... mentre a-

ettiamo il medico o qualche altro...

Silenzio significativo, la fanciulla

n si muove, ma ha capito il latino.

dessert » ti arrivano due bellissi-

teorie di bottiglie di passito. Ba-

il gesto. La signorina Ĝallignani è

da proclamata «alpino onorario e arpona» ed ha avuto la sua bella

ografia col cappello da Capitano.

Sul Kukla e dintorni continuava

piovere incessantemente da venti

Porca l'ostrega... se continua sta

Il maggiore Poeta

abile per il Contrin.

ma sì bella creatura!!

e si presenta:

qua se neahemo...

(112): si riserva la facoltà di chiudere le iscrizioni anche prima del 20 Agosto qualora fosse raggiunto il li-mite massimo dato dalle possibilità di organizzazione.

La quota di iscrizione è di: Gruppo A: Soci L. 400; non soci

lire 430. --Gruppo B: - Soci L. 190; non soci

L. 210. Gruppo C - Soci L. 25; non soci L. 25.

Il versamento della quota dà diritto: 1. - alla partecipazione al Convegno-Congresso: 2. - all'artistico distintivo appositamente coniato; 3. alla tessera per i ribassi ferroviari del 70% dalla stazione di partenza di ogni singolo iscritto fino a Torino e ritorno sulle FF.SS. ed ai ribassi che saranno concessi dalle Ferrovie Ciriè Lanzo e Canavesana; 4. ai servizi automobilistici appositamente predisposti; 5. al vitto ed alloggio per tutta la durata del Convegno, secondo le indicazioni del programma.

I canti della montagna avvincono sempre. C'è la sensazione in me che nessun'altra poesia riesca a dare gli

cielo.

"Tra la corda e la picozza,,

L'intestazione della rubrica non

risponde al carattere di questa pic-

che sono racchiusi, in queste rime,

da far riguardare con un senso di

ammirazione a questo silenzioso au-tore dalla vena facile e scintillante.

si firma nelle sue scorribande su per

vere queste scene d'aspro sapore sel-

vaggio e di rude musicalità monta-

servizio presso una scuola Allievi IIf-

sofferenza di non poter respirare le

ventate della montagna a pieni pol-

« A te primo strappai le stelle al-

nine » dice il Procacci nei versi de-

dicati al Monte Nevoso, e il grido ha

tutta l'ampiezza di una rievocazione

che vorrebbe ripetere gli incanti pau-

rosi provati sull'orlo degli abissi.

ficiali; gli si leggeva negli occhi

moni, col vuoto immenso intorno

le terze pagine dei giornali, seppe vi

nina come ufficiale degli Alpini.

« Gymo d'Apua », come il Procacci

E' tale però la densità dei concetti

cola raccolta di versi

stessi brividi, a empire l'anima di una così vasta solennità, come quella respirata e meditata sulle vette mon-

...Fanciullo alpino, animo d'eroe generoso e bambino, mite e fiero ogni vetta conosci, ogni sentiero. Tendi la corda! Pianta la picozza e scava il solco con la punta dura! Anche la vita vuole la tua corda, se la picozza occorre, abbi ventura!

Il cuore dell'alpino è sempre felice. Si contenta di così poco per gioire, che gli basta un « ...Riso di bimbo, vezzo di corallo sgranato suilo specchio della vita... »

lo lo ricordo costretto in città dal L'alpino è contento. Basta per lui anche che la pipa gli «rugli la sua canzone intima e cara », oppure che « una fanciulla gli versi la graspa con le sue manine hianche ». sotto il limpido tetto cristallino del

In questa raccolta di versi, il di cui ricavato l'A. ha voluto ridondass a beneficio degli orfani degli Alpini caduti, vi sono anche delle scorre volissime rime ispirate alla campagna e al tumulto ferrigno dell'isola d'Elba: ciò che dimostra quale versatilità poetica possieda questo verseggiatore toscano,

(G. Procacci - Raccolta di versi).

e a conoscenza e li per i non Soci)	la quota di L	Soc. Gen. Elettrica del- l'Adamello » Dott. Marcello Segre, Milano » Del Corno Alfredo, Mi-	6300,— 2000,— 1000,—	Rossetto Vittorio Danzi Luigi Calaon Domenico Scardovelli Perini Marzari Vito Calzolari
, tagliare e trasme a d'iscrizione, al orino (112).	itere la presente domanda contempora- ΓΑ.Ν.Α Sezione di Torino - Via Giu-	lano » Comm. Dott. Marco Bi- roli «La Soie de Cha- tillon», Milano » Il Capitano della Terza » Podestà di Venezia »	1000, 1000, 50, 500,	Grossi Natalini Olinto Schiavini Giovanni Tuti Giovanni Gobbi Leonida
i dei verdi	Gli Alpini della Compagnia, mogi e tristi, se ne stavano appollaiati sul- la paglia umida sotto le tende fradice	Comm. Celso Coletti - Roma » Rag. Guido Reinach - Milano »	200,— 50,—	Valt Stefano De Nardi Mario Bonvicini Guido Berentegani Luigi Zambon Giuseppe
el Contrin n. Il giorno dopo n.R. il Principe reparato per una	— Toni questo giù a Saga i' lo ciama riposo In malorsega fioi de — Coraio Bepi doman vegnirà il sol. — Mi digo! almanco i ne dasse la graspa de riserva come co' gerimo	Talin Ferdinando Zanolla Giovanni Fontana Edoardo Zanolla Pietro Zanolla Feltee Compassi Fortunato	1. 5 s 5, s 5, s 5, s 5, s 5,	Magalin Giovanni Corrado Adolfo Burla Sante Della Marina Leonardo Ambrosi Cesare
affluire scarponi globo. Era anche elluno. gio era già pron- er il pranzo se-	L'unico focolare domestico, da tre settimane, era la pipa, che per tutte le ostreghe non voleva più tirare. Il nostro Maggiore era un poeta. Vi-	Vidoni Francesco Mondini Attilio Meneguz Giovanni Barcaroli Giuseppe Centeleghi Angelo	5, 5, 5, 5, 5,	Sanson Silvio Borin Ernesto Tauscher Mario Berloni Domenico Costa Ernesto Fronza Giuseppe
e. Pranzo memo- la bella tavola pescate. Un po- va solennemente	sto l'umore gaio ed il morale altis- simo del suo Battaglione, che in quei giorni avrebbe fatto compassione ad un vitello da latte, pensò di rallegrar- ci e di mettere in versi lo specchiet- to della situazione:	Catani Severino Castellan Guglielmo Bagatto Giacomo Pardi Ezio Baldan Amedeo	3,	De Biasi Giulio Pascotto Marcello Lanzarini Celso Segato Costante Savegnin Giovanni
i sarebbe seduto speravano che ci un emerito cap- « alto onore » a- enne pagata.	Chi son dessi? — Quelli fessi. Son gli Alpini. — Quei cretini. Mangian poco, dormon male E l'han nianca per le	Zanetti Alberto Grava Giovanni Grando Umberto Girardi Quinto Ceretta Attilio Tomasi Giovanni	5, - 5, - 6, 2,	Pedrotti Arturo Rag. Candido Cabbia Marcolongo Angelo Barone Ildebrando Pilasari Domenico Bordin Sidonio
, aspettativa. Il rriva invece fre- prina. Fa un bel posto del Prin- pme fare pagare		Soligo Tullio Marzari Anatolio Concil Giuseppe Carrer Luigi Santin Cesare	5, a 2, a 1 a 2, a 3,	Aver Antonio Colioni Valentino Pederiva Giovanni Eccel Remo Eccel Riccardo
i!! ompone. Prende		Pase Giacinto Tescaroli Silvio	2 - 2, · ·	Geronazzo Emilio Caldini Francesco

PRO "L'ALPINO"

Alfredo Cantoni Generale di Brigata Roma L. 20 — Severino Beretta, Nervi L. 10 - Moretti Carlo, Gardone Val Trompia L. 100 — Moltedo Martino, Spezia L. 50 — Rag. Luigi Magatti, Co-mo L. 5 — Costantino Domenico Pa-vria L. 5 — Totale L. 190.

SCARPONCINI

A Spezia Antonietta Maria Roma del socio Moltedo Martino, A Como: Halo Franco del socio Rag-

Luigi Magaiti. A Nervi: Concettina del socio Se erino Beretta.

A Favria: Antonio Giovanni del socio

Gli Alpini della Compagnia, mogi e tristi, se ne stavano appollaiati sul-- Toni... questo giù a Sagu... i' lo -- Coraio Bepi... doman vegniră il . — Mi digo! almanco i ne dasse la graspa de riserva come co' gerimo L'unico focolare domestico, da tre settimane, era la pipa, che per tutte le ostreghe non voleva più tirare. l'umore gaio ed il morale altissimo del suo Battaglione, che in quei giorni avrebbe fatto compassione ad un vitello da latte, pensò di rallegrardi mettere in versi lo specchiet-De Marchi Giuseppe Peschiera Gaetano Vidoni Umberto Migliorini Antonio Da Ville Giovanni Signorato Gino Catino Sergio De Villa Battista Gatazzo Mario Fortuna Carlo Michele Giuseppe Vioni Giovanni Tronchin Angelo Zabotti Carlo Pattisfel Gimenton Narda Giovanni

De Zorzi Antonio

lecchin Edoardo

Sinigaglia Giuseppe

Dal Dosso Alberto

Donadino Agostino

Calibran Attilio

Magaton Raimondo lizari Federico ason Giacomo Margail Enrico Emminit: Ambrosio Ravagnolo Arturo Rora Vittore Costantini Giovanni Marcolongo Pietro

Andrighetti Silvio

Michelin Giuseppe

Guadagaini Giovanni

Cav. Adone Roversi

Tenente Ettore Boschi

Cimini Giovanni

Gruppo Gardone Val L. 12465.50

Totala



Augusto Terati al Contrin L'invito ai Presidenti di Sezione

Il mattino del 16 agosto S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, che tanta simpatia manifesta in ogni occasione alle vecchie e fedeli Fiamme Verdi, visitera il Rifugio

Desidero che per l'occasione si trovino sul posto, non più tardi delle ore nove, tutti i Presidenti delle Sezioni dell'A. N. A., che ne hanno la possibilità, per fare degna accoglienza al gradito Ospite.

Avverto che le limitale possibilità del Rifugio non consentiranno alla fotalità dei partecipanti di dormire al Contrin; bisognerà quindi, che ciascuno trovi modo di accomodarsi nei paesi della vallata.

Per chi non lo sapesse, informo che da Canazei una comoda mulattiera porta in meno di due ore al Contrin.

> Il Commissario Straordinario On. ANGELO MANARESI.

L'Ispettore delle Truppe Alpine S. E. il Generale Zoppi, si troverà sul posto per partecipare al ricevi-mento di S. E. Turali unitamente a un reparto di Alpini con fanfara.

L'inaugurazione del monumento agli Eroi del Monte Nero

Il Rifugio che si inaugurerà sul Monte Nero ha una doppia finalità: ricordare gli croi che la tremenda vetta, con lotta da titani, conquistarono; accogliere gli alpinisti che alla vetta salgono in cerca d'azzurro, di purezza, di forza.

Non'è quindi un semplice Rifugio: è un monumento.

Avrà una linea severa, classica; sarà massiccio come l'Alpe che sfida la tormenta, il fulmine, la valanga; avrà un solo ornamento: un gruppo di aquile; un solo motto di dedica: VICTO-RIBUS ESTO (Sacro ai vinci-

La delegazione del Comitato esecu-tivo per l'erezione di un monumento agli Eroi del Monte Nero, comunica:

La data inaugurale del monumento rifugio dedicato agli Eroi del Monte Nero è stata definitivamente fissata per domenica 16 settembre a. c. Sa bato 15, a Cividale, avranno luogo grandi festeggiamenti.

Sul monte terrà la commemorazio-Sul monte terrà la commanorazio-ne afficiale S. E. Etna, nel giugno 1915 comandante dei gruppi alpini A e B, che conquistarono l'intero mas-siccio del Nero. La sottoscrizione nazionale resta aperta sino alla data inaugurale, do-

ndosi raccogliene ancora denaro ed Comitato esecutivo, la cui presisidenza è stata assunta in questi gior-ni dal nuovo R.o prefetto di Udine,

S. E. Motta, confida nell'aiuto frater-no di tutti coloro, che in grado di contribuire e pure avendo ricevulo l'opuscolo illustrativo, non hanno rimesso ancora il loro obolo.

Il rifugio, ricavato nel corpo de monumento, è stato assunto in ammi nistrazione dalla sezione di Cividale dell'Associazione Nazionale Alpini, che sta provvedendo alla sua completa

Da tutto il Regno a Cividale i reduei godranno per le cerimonie inau-gurali la riduzione ferroviaria del 70 per cento. Tutti gli altri quella del 50 per cento Si prevede per il 13 seltembre sul Monte Noro un concorso enorme di reduci alpini, alpinisti. organizzazioni del P. N. F. e Milizia.

Alpini del Circondario di Acqui!

Abbiamo afferrata disperatamente la cerda della campana che stà in cima alla torre più alta del nostro castello immaginario e Vi chiamiamo a raccolta.

Din... don... don... Fatevi soci del-l'A.N.A. e se già lo siete, inducete vostri conoscenti ed esserlo.

Abbiamo promessa la Sezione e s.amo sicuri di non averlo fatto invano. Già lavoriamo per l'inaugurazione uf-ficiale e già incominciano le offerte del Gagliardetto

Alpini! Chi di voi vorrà rimanere politrire sotto le coltri della beata indifferenza?... Nessuno certamente.

Acqui ha ormai il suo nucleo, il Circondario, no. I fiduciari debbono ancora rispondere dell'opera di pro-paganda e non ci hanno trasmesse che poche adesioni. Noi siamo certi che lo spirito alpino è anche qui più saldo che mai ed è perciò che dicia-mo ad ognuno di compiere il suo dovere, senza titubanza, senza indugio, perchè l'A.N.A. ha lo sguardo fisso ad una meta luminosa, che è quella di ricordare per non dimenticare gli eroismi dei nostri morti e della nostra vita alpina.

Fra una cantata ed un bicchiere, si insegna la storia del soldato dell'Alpe!

A quando la prima adunata?... Quando tutto il Circondario avrà risposto presente.

Per le iscrizioni a socio scrivete al Comitato Costituenda Sezione Alpini.

Gli Alpini veneziani

e la spedizione al Caracorum

Ecco il testo di un telegramma che alpini veneziani hanno mandato alcuni giorni fa al maggiore Balestrieri:

Maggiore Balestrieri Umberto,

Spedizione - « Caracorum-Bombay », Alpini Veneziani ringraziano e ricambiano affettuosi saluti g'unl'ci pel tramite del Colonnello Cav. Oli-

II 21-7-28 (VI) al Capitano Cesco Tomaselli, la Sezione di Venezia mandava il seguente telegramma:

Verdi Veneziani, en'usiasti puona auspica'a e indubitata affermazione Alpini italiani, ti pregano esternare Capitano Sora sensi nostro orgoglio andace impresa - Redaelli.

E il 24-7-28 (VI), giungeva la ri-

Grazie per affettuoso ricordo dei veneziani. Ho abbracciato camerati per voi_il nostro gagliardo Sora. Sa*luti.* - Tomaselli.

Una gara di tiro a Gerizia

La locale Sezione dell'A.N.A. ha de-ciso di indire per la fine di Agosto una gara di tiro a segno al poligono militare di Gorizia. Tale manifestazione comprenderà due distinte categorie, per egnuna delle gare: l'una riservata ai soli soci dell'A.N.A., l'altra a tutti gli iscritti ad Associazooni a carattere militare

L'on. Manaresi invierà un dono per Campionato scarponi. Ecco il programma:

Categoria I. - fucile o moschetto Campionato scarponi - 33 colpi suddivisi in tre serie di 12 colpi ciascuna una per ciascuna posizione regolam. (in piedi, a terra, in ginocchio), tempo massimo 20 minuti per serie.

Classifica sul totale dei punti sommati delle tre serie - graduatoria sul numero minore dei punti minimi, a parità, la sorte.

Categoria II. - fucile o moschetto - tiro celere alle sagome - 6 sagome cadenti - corpi illimitati.

Classifica sul minor tempo per abbattere le sagome

Graduatoria - sul minor numero dei colpi sparati nella ripresa - poi sulle



Bolzano - Canti Alpini dopo il rancio speciale - Al centro l'On. Manaresi Comundante

PROFILI D'ALPINI La medaglia d'oro Corrado Venini

altre riprese - ed infine la sorte. Ogni tiratore può ripetere, a turn

la ripresa per un numero illimitat di volte. E' valido la serie migliore Categoria II. - pistola d'ordinanza - Campionato scarponi.
Una serie di 14 colpi sparati in pic

d: a braccio libero - tempo massimo

dostoria sui punti minimi.

i soci, una per i non soci,

Classifica sul totale dei punti - gra-

Per « categoria » devesi intendere

gara; per quanto riguarda le «categorie» queste si stabiliranno un i per

50 minuti

Era il 1910. Corrado Venini, tenente già anziano, — come allora, si diceva, — faceva parte di una compagnia del Battaglione Pi nerolo: ma si trovava in Germania per i perfezionamento, di cui aveva vinto la borsa Ed, al terzo Reggimento Alpini, se ne parlava

più ne parlava il suo capitano, facile all'en-

tusiasmo come all'abbattimento.

Un giorno, correvo i lunghi poggioli, che incominciano, all'interno del Rubatto. — Ecco... ecco... proprio lei,... - mi dice buon capitano del tenente Venini, — da og: lei è della mia compagnia... e farà le re-clute... non le nascondo, fin d'ora che ui ufficiale di complemento alle reclute... be ne.... bene... ne riparleremo...

Il buon capitano, — un bell'omone, anche lui perito gloriosamente nella guerra, — cra subito scomparso

Corsi in compagnia dal «mio» capitane. e mi disse: « Si, bisogna che vada: è ordi ne del Colonnello! Ma lei, s'intende, rimar ra della mia compagnia». Entrai nella nuova compagnia e nel nuo

battaglione, seguito, - mi pareva - da un'a-ria di sfiducia, che mi teneva impacciato. Ed il nuovo capitano continuò il discerso i terrotto sul poggiolo: «Sa? Questa è ompagnia del Tenente Venini, tenente anzia no, alpino veramente colto. Ha fatto il se condo appo di lettere ed ora è a Berlino pe un corso di perfezionamento. Altri anni, reclute le faceva lui. Ora le farà lei. Ma tenente Venini, ogni anno, per le reclute, fa ceva il suo programma; anche lei faccia suo e me lo presenti. Anzi, ecco il pr gramma del tenente Venini: lo veda, lo esa mini e potrà servirsi di questo».

Non nascondo neanche io che, lì per lì, vrei preso quel foglio e lo avrei stracciato Più tardi, però, lo presi in attenzione, ne l'adottai del tutto, perchè anteporre la gin nastica con l'arma alla ginnastica senz'ar ma, mi pareva, se non irrazionale, prematur dire che il 10 di novembre, per un esempi le recute avrebbero fatto tale istruzione od tale esercizio mi pareva fuor di luogo, perel in quel tal giorno, avrebbe potuto piove o nevicare e le reclute avrebbero fatto, in vece, «istruzione interna» e sostitui ai gior fissi le settimane. Il buon capitano approvò.

Un giorno della fine del 1910, compar il Tenente Venini al Rubatto. Non era qua me l'ero immaginato: vestiva la giubba no campagna, pantaloni corti dentro un pa d'alpine, che non gli arrivavano più che mezza tibia, berretto quasi alla frances non alto, camminava un po' curvo. Era 'po sato per il Rubatto, andandosene in licen alla sua Milano. Ed era la festa degli Ui ciali del Reggimento, osannato specialme dalla curiosità dei più studiosi. Il ten te Venini parlava della sua nuova sperienza in Germania, delle istituzioni

litari e civili, degli ordinamenti, dei co della lingua tedesca imparata, scorrend

vari campi con rara competenza. La sua faccia era lunga, magra, segnata di pieghe con mento acuto, naso alquanto dunco quasi gibboso, baffetti all'america occhi piccoli sfavillanti penetranti qua scorreva lo sguardo, voce un po' rauca, essa, nel fondo, si rivelava robusta e so nuta. Il suo parlare intercalato di gre risate, che pareva sprizzassero raggi d occhi vivi e stringentisi alla risata. Tagli te e serrato nel suo conversare, talvolta radossale, conservava sempre forza d'espr ione ed incisione del suo pensiero.

Incidere si sarebbe detto fosse il suo Ed inciso egli ha come nei nostri e

così nelle tavole della Gloria! R. MUS

ANGELO MANARESI - Direttore. LUIGI CHIODAROLI - Red. responsa

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotypia Me Via Bordoņi, 2 Milano



25252**5252**

OLIO PURO D'OLIVA

ONEGLIA - Casella Postale N. 159

AAAA VERGINE SUBLIME In damigiane da Kg. 15 - 20 - 25

30 - 40 - 50

fusti > 100 - 200.

Campioni, preventivi, regali gratis - Pagam, anticip., sconto 3% - Sconto d'uso ai Sig. rivenditori Peso netto e preciso - Recipienti gratis - Franco V. stazione - Pagam, verso assegno Ferroviari

Il Libretto di

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BAMCA NAZIONALE DI CREDITO

vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA



Ingrandimento Fotografico

Inalterabile al Flatino completo con passepartout vetro e cornice dorate

(oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da quainque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. L'avorazione artistic. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cn. 48x56 L. 49,—Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.

FORMATI PIÙ GRANDI: em. 55x70 L. 67,—cm. 60x75 L. 86,—

Premiato Stabilimento Fotografico

DOTTI & BERNINI - VIA Carlo Farini 59 GRATIS si spedisco Cala ogn Generale accomando nella richiesta la presente pubbli



INSONNIA LE PILLOLE NERVINE

SONO PRESCRIPTE DAI PIU ILLUSTRI MEDICI UNICO RIMBDIO INNOCUO

AGENZIA GEN. ITALIANA FARMAGEVTI

LOCALITÀ AMENE

indicatissime per villeggiatura e per viaggi di piacere

Ferrovie Nord Milano

COMUNICAZIONI ... RAPIDE

TARIFFE RIDOTTE

abbonamenti cumulativi con Società Varesina, per Brunate e ···· Laghi ····

RIDUZIONI PER COMITIVE

ASSEGNI

"VADE-MECUM"

della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di riccorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni "VADE MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti carnets da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno "VADE - MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

> Chi paga con assegno "VADE-MECUM" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI

"VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.

Tuffi gli Arficoli in tutte le Filiali in tutti i Reparti

prezzo fisso di efichetta senza aumenti senza interessi

Presentarsi col BUONO D'ACQUISTO che ciascuno potrà richiedere al l'intitute o al Dajore di Lavoro dal smale dinenda



CATABIA

8 8

MESSINA

8 8

STRACTISA

ΧX

TRAPAN

Ŏ Ŏ

PARAMETO

Cappello Alpino in bronzo (ferma carte) (Spedito per pacco L. 24)

Chiederio anche all'ASSOCIAZIONE BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

A. Manzoni & C.

Sode Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-982

SEZIONE VENDITA: Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nasionali ed Estere Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica Articoli di gomma e chirurgia

CACCIATORII

usate la Polvere

RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO

CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE STUFF INDUSTRIALI CONSEGNA A DOMICILIO QUANTITATIVO

************************ Rivolgetevi per informazioni alla

VIA BOSSI N. 1

M. CAMAGNI

Sconto al Soci dell' A. N. A.

IL GAS

STUFE E RADIATORI A GAS APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

......... VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLO

COKE

Società Gas & Coke - Milano

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di gua rire le cosidette malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicese, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Scleresi, Bafræddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc. Questo libro è spedito gratis e franco dal: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferi-

MILANO - Via Laghetto N. 7

Pietre Preziose e Laboratorio Oreficerie Giolellerie Argente-rie – Specialità Spille Sport

"GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.

Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.



MILANO

Anno X. - N. 16.



REDAZIONE: MILANO Pianea DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A. GIORNALE QUINDICINALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS PER I RON SOCI : ABBONAMENTO ANNUO L. 24

Convegno del X' Reggimento sui fianchi della Marmolada

L'intervento di S. E. Augusto Turati

Canazei è il centro delle Dolo- X Reggimento Alpini iti. Nella magnifica e pittoresca lia di montagne che esso presenta scorgo anzi il Santuario del redelle Dolomiti. In alto si proil Gran Vernel che fa parte del-Marmolada

E' qui che sorsero le famose legnde poetiche delle Dolomiti; è qui e torna alla mente il vecchio detto Orazio: « Ille Terrarum mihi praeomnes angulus ridet »: è proprio che l'Associazione Nazionale Al-- il X Reggimento - ha imvvisato il Comando di Tappa per scalata al Contrin.

E' la vigilia dell'adunata che si terdomani lassù al Rifugio per accoere S. E. Turati: e già cominciano arrivare i «veci». Sono i romandella guerra e della montagna che gon su con spavalderia fanciullefacendo suonare scarponi e pizze e guardano con infinita comozione quelli che si godono le ne dal basso. Sono sempre i baldi pini che cantano ancora «Abbiam nt'anni » e lasciano alle loro spalle

come ha rilevato «Il Brennero» ci grandi transatlantici ancorati la penombra, ove la mondanità coopolita con i suoi «thé», i suoi zz », i suoi «charleston », e i suoi wist » contamina queste purità donitiche. Perche tanti ingombranti giovani italiani da «flirt» insacin giacchetta colorata, non sono illati dalla tentazione di compraun paio di scarpe da montagna per lare queste cime? E' una domanda po' triste. Per giungere a formularper comprenderne la malinconia gna averla amata di sconfinato are questa montagna, bisogna esservventati contro la roccia ostile e duo declivio del ghiacciaio perfiaver conosciuto, sospesi sull'abislo spasimo della vertigine, rigato angue il dirupo, ascoltato.... il siio delle solitudini bianco-azzurre vette scalate, provato il dolore pericolose sconfitte.

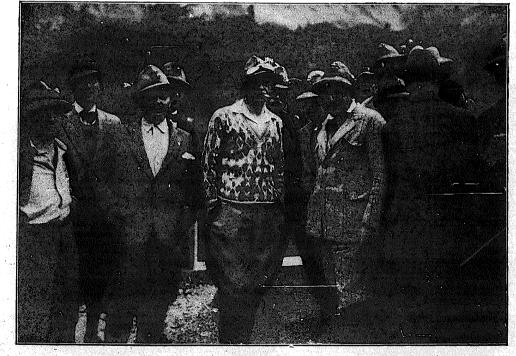
i non sente queste cose non è o, non sarà mai alpinista, i noi, oggi, parliamo agli alpini.

Comando di Tappa

E' il caratteristico cartellone issato dall'A.N.A. all'angolo della strada Canazei-Alba-Contrin. Qualcuno crede di essere fornato ai tempi della guerra e sorride. Ma il Comando di tappa che sembrava essere una trovata geniale, diventa invece il vero centro della

qualche interruzione, vuole le novità. Il Comando di tappa provvede a tutto, manda su tutto, funziona con una regolarità shalorditiva. Non ha nemmeno bisogno del contr'ordine. Ma perchè? Il perchè non lo sapeva nenpure il Comandante di tappa. Era il Ministero della Guerra che era intervenuto con concessioni speciali. Era il Generale Zoppi che aveva tempestie persino il mulo che porterà su al Rifugio le mille copie speciali de «L'Al-

C'è anche un ufficio di assistenza al Comando di Tappa; tutti gli alpini che arrivano trovano un aiuto, una guida, un consiglio, un bicerin de graspa. Il telefono squilla ininterrottamente tra Contrin e Canazei, E' Parolari che non ci lascia trancuilli. Ma



S. E. Turati con il Commissario dell'A. N. A. On. Manaresi e il vice-commissario Parolari.

organizzazione per l'adunata alpina del Contrin.

Sicuro! Perchè c'è già il maggiore Parolari, Vice-Commissario dell'A.N. lassù al Contrin, che scaraventa giù ordini a rotta di collo. Ha hisogno di muli; di tende — che il rifugio non basta ad accogliere tutti gli scarponi che invadono la valle, - chiede delle balle di paglia, vuole ! guardiafili sulla linea, perchè il telefono ha subito

vamente dato ordini e provveduto a tutto. Infatti il povero ufficiale alpino tornato un po'... cappellone a dieci anni dalla guerra ad assumere « Comando di Tappa » si vede capitare la fanfara del Trento, il Tenente Todi del Trento con i muli a sella a disposizione, il Ten. Tommasi con alcune squadre di alpini, che hanno ordine di piantar tende lassù al Contrin, i muli... con la spesa pane

non basta ancora, Ecco il Comandante del X Reggimento, l'on. Manaresi, che giunge improvvisamente a ispezionare il Comando di tappa, a dare ordini per la grande giornata alpina

- Come va?
- Ottimamente.
- La forza?
- Duecentododici alpini passati fino ad ora per il Comando di Tap-



D D

ROLOGHA 6 3

FIRMER

IARINASCENTE

Per i vostri acquisti

alle "DOLOMITI" Piero Rota

Vla Monte Napoleone, 6 - MILANO

OGNI COSA PER OGNI SPORT

ALPINI

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna l Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia) the vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

п CREDITO ITALIANO Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.694.900 - Riserve L. 190.000.000

apre Conti Correnti con

"ASSEGNI LIMITATI" pagabili presso tutte le Filiali in Italia

LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

NOI SIAMO ALPIN.... Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE TOSCANO ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai

grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi,, quali rappresentanti zone libere.

« Lucia, sull'Altipiano di Asiago, a

« Santa Caterina: ma poiché tu sei an-

« che l'alto gerarca, il Segretario del

« Partito fascista, interprete fedele de-

« Duce che quassù, a 2000 metri, in co-

« spetto dei ghiacciai e delle nevi e-

« terne della Marmolada, quassu, do-

« ve sono le trincee nelle quali noi

tradizione. Parla dell'opera di rige-

scismo, opera che si riflette nella for-

te educazione che viene impartita ai

giovani, ed invita l'on. Turati e tutti

i presenti a voler andare a vedere co-

me questi si preparino a qualunque

cimento che possa un giorno offrir-

si loro. Termina rivolgendo un defe-

rente pensiero al suo superiore diret-

to, S. E. Cavallero, Sottosegretario al-

la Guerra, e «a Colui del quale tutti,

ovunque si lavori per la Patria, sen-

tiamo la spirituale presenza: Musso-

II discorso

di Augusto Turati

salutato il discorso del generale Zop-

pi si leva a parlare l'on. Turati che

«Camerati alpini, camerata Mana-

resi, generale Zoppi, io vi sono grato

di avermi fatto salire quassù. La guer-

ra aveva già compiuto per me un mi-

racolo: lo ero un fante perfettamente

a piedi, la guerra portandomi a com-

battere sui monti mi trasformò in al-

Dopo le acclamazioni che hanno

nerazione compiuta in Italia dal Fa-

« del Duce e del Re ».

solini e per Turati.

agli ordini e del pensiero del Duce.



VECI e BOCIA. - Nel centro S. E. Turati, a sinistra il maggiore degli Alpini Parolari, a destra l'on. Manaresi.

pa e 17 alpine. Ma çi son quelli che han fatto la Marmolada divisi in due grosse cordate el comando del Capitano De Cao.

E' l'esempio dei «veci» ai «bocia». Bene. Benissimo

Il Comandante del X vuol quasi rivolgere un encomio al Comando di Tappa ma è... un vecchio alpino. Sa che deve giungere ancora il Generale Zoppi, il quale vuol rendersi personalmente conto dell'efficienza dei servizi e l'encomio gli muore sulle labbra. E poi c'è fretta. Il Capo delle Fiamme Verdi riparte subito per Misurina e salirà ancora stanotte al Rifugio «Principe Umberto» per incontrarsi con S. E. Augusto Turati e portarlo domattina a Canazei.

Non c'è requie al Comando di Tappa. Ecco il Colonnello Tessitore che viene a rendersi conto della situazione e ad annunciarci l'arrivo di S. E. il Generale Zoppi. Andiamo subito a presentarci a S. E. L'Ispettore delle truppe alpine ci accoglie con manifesta benevolenza.

- Come vanno i servizi logistici? Perfettamente.

E il cuore ci trema. Al cospetto di un generale che comandava una divisione d'assalto e in mezzo a questa improvvisa atmosfera militare e montana ci mare di rivivere un attimo della responsabilità di guerra.

Al Contrin

Ora il sole declina in questo meriggio d'agosto e spinge per i valichi della Valle del Contrin i suoi fasci d'oro con aspetti fantasmagorici. E' l'ora ineffabile - come diceva un poeta dalle intense passioni - in cui la vita fisica sembra divenire leggera come l'esistenza di un Dio e la vita intellettuale smarrirsi in oceani di beatitudine serena.

Altre colonne di Alpini del decimo hanno già lasciato Alba e iniziano la marcia su per la mulattiera che si svolge a nastro tra i boschi di conifere. con la fisionomia di una carrareccia. Il paesaggio si avvicenda continuamente, vario, magnifico, insuperabile, E l'eco delle canzoni sale con gli Al-

Oltre il primo salto morenico s'allarga la valle del Contrin ed a mezza costa si affaccia il rifugio italianissi mo con i suoi tricolori e con i primi gagliardetti alpini issati al vento; gio-

iello dell'Alpe che conobbe la tracotanza pargermanista.

Ora la gran massa degli scarponi è già al rifugio, - al tempo - all'Albergo Contrin.

Il vecchio rifugio Norimberga non è più che una sfumatura di ricordo. Il nuovo grande fabbricato si erge intonato alla grandiosità delle cime sovrastanti. Sulla spianata del Rifugio, con l'ospitale fisionomia del vecchio alpino, il maggiore Parolari accoglie tutti, mette a posto tutti, ha una parola cordiale per tutti. E' la vecchia pregiata iniziativa logistica degli alpini che si manifesta ancora una volta.

Le adjacenze del Rifugio sono affollate: incontri, ritrovi, ricordi, evviva! Sul piazzale la fanfara del Battaglione Trento intona i vecchi inni e fa correre un fremito di commozione.

Le canzoni riecheggiano particolarmente alimentate da quelli del vecchio settimo che è largamente rappresentato. Poi suona la ritirata. Ma nessuno

si ritira. E' una libertà consentita ai «veci» del Decimo Reggimento che solo verso mezzanotte si adagiano per riposare: i fortunati a letto, gli altri ovunque c'è spazio,nei corridoi, nelle vasche da bagno, sotto le tende, all'aperto. Ma nel Rifugio ferve ancora il avoro di preparazione nell'attesa della grande giornata.

L'arrivo di S. E. Turati a Canazei

S. E. Turati e il Commissario dell'A.N.A. on. Manaresi che nella tarda sera del 15 erano scesi dal Rifugio «Principe Umberto» al Lavaredo giungono a Canazei alle ore 9 dopo aver percorso nel buon mattino del 16, la strada delle Dolomiti per Cortina di Ampezzo e il Passo del Pordoi. Il Segretario del Partito è accompagnato oltre che dal Capo dell'A.N.A., dal Generale Graziani; comandante della IV Zona della Milizia per la Sicurezza Nazionale e da due ufficiali superiori della Milizia. Canazei è tutta festante di

bandiere e di striscioni che recano la scritta: « Viva S. E. Turati! Viva gli Alminil ».

Il Segretario del Partito scende al Comando di Tappa, ammira il caratteristico cartellone, chiede notizie particolareggiate ed ha parole di vivo elogio per l'organizzazione militarmente disciplinata e compiutamente pronta. Poi fa ancora in automobile il tratto di strada fino alla frazione Alba, una delle più belle delle Dolomiti colla sua graziosa chiesuola e i suoi prati dal verde smagliante, da cui si gode la vista meravigliosa del Sassolungo e del Sella. E qui dopo avere ammirato muletti che erano stati apprestati per la salita al Ritugio, e sfidando una improvvisa furia piovana affronta a piedi, col seguito, la strada mulattiera.

Di solito si impiegano quasi due ore nella salita al rifugio. S. E. l'on. Turati, trascinandosi dietro il suo piccolo seguito, non impiegò, a malgrado anche del maltempo, nemmeno un'ora e venti minuti.

— Che cosa credete — dice all'On. Manaresi quando si era in vista del Rifugio - che non sappia essere alpino anch'io?

La fanfara del Battaglione Alpini « Trento », schierata sullo spiazzo davanti al Rifugio, intona l'inno « Giovinezza», mentre i presidenti di Sezione dell' Associazione Nazionale Alpini, convocati per l'occasione e guidati dal Maggiore Parolari, salutano il gerarca con formidabili evviva Erano venuti da tutte le parti d'Italia: ma particolarmente dalle provincio dell'Alta Italia. A rendere onore al Segretario de

Partito, a riceverlo nella Casa degl Alpini, a duemila metri sono present S. E. il tenente generale Zoppi, ispet tore delle truppe alpine, il Prefetto d Trento, on, Vaccari, il Segretario po litico del Fascio di Trento, comm. Ti ninetti, il segretario politico del Fa scio di Bolzano, on. Giarratana, l'on Marescalchi, l'on. Magrini, l'on. Bonar di il colonnello Tessitore ed il tenent colonnello De Cia degli Alpini, il do tor Scotti della Presidenza della Suca Aveva inviato il suo saluto di adesio ne alla adunata il tenente-generale Mo dena, già ispettore degli alpini ed or comandante del Corpo d'Armata

S. E. Turati sosta lungamente ammirare il superbo paesaggio del montagne, di cui si gode la vista da

errazzo del Rifugio, paesaggio di rocie, corrusco di nuvole che di tratto n tratto lasciavano cadere qualche roescio d'acqua. Poi visita il Rifugio. lodandone la ricostruzione e l'organizzazione, e si intrattiene famigliarmente con i convenuti informandosi della vita delle varie Sezioni dell'Associa zione Nazionale Alpini.

Il saluto dell'on. Manaresi

Alle 11,30 è imbandito il rancio speciale, per cui l'on. Turati, vuole come ogni altro dei partecipanti, pagare regolarmente la quota. Alla fine del rancio il Commissario straordinario della Associazione Nazionale Alpini fa cessare i canti alpini, che qualcuno aveva cominciato ad intonare, ed a cui tutti facevano coro, e si leva a porgere all'on. Turati il saluto dell'Associazione Alpini, « saluto — dice — da camerati camerata ».

Ricorda che gli alpini sono uomini di fatti assai più che di parole, ma quando parlano parlano col cuore in mano, aperti e schietti. Quarantamila alpini in guerra hanno consacrato la loro devozione alla patria. Dopo lo sforzo eroico e le sofferenze della guerra, le sofferenze del dopo-guerra, furono forse anche peggiori. Gli alpini trassero l'insegnamento e la norma di condotta dalla memoria dei compagni caduti, dalla incancellabile memoria del loro sacrificio. E ritrovarono nel Fascismo quella stessa disciplina e quella stessa fede nei destini d'Italia, per cui già avevano scavato solchi, trincee che ancora appaiono su tutte queste montagne, trincee che essi avevano difeso sino all'estremo, balzando poi da esse al contrattacco.

« Oggi, prosegue l'on, Manaresi, queste montagne formicolano di gioven-«tù nuova, di gioventù che si cimenta nel duro e salutare esercizio alpino, per allenarsi, per prepararsi a quelle lotte attraverso cui la patria sarà fatta più grande.

« Il X Reggimento, il Reggimento dei reduci, il reggimento dell'Asso-« ciazione nazionale alpini non vuole « restare indietro, vuole essere ancora in testa, e riaffermare al Re ed « al Duce che, quando l'ora scoccasse, essi vorranno marciare per pri-

L'on. Manaresi porge quindi un saluto a S. E. il gen. Zoppi, il giovane spettore delle truppe alpine:

« Voi - egli dice - che avete il compito di spingere avanti i «bocia», voi che avete tanta passione e tanto ardore di volontà, continuate in quest'opera sicche essi possano un giorno non uguagliare ma superare il tanto che noi facemmo. Per parte nostra noi non teniamo chiuso in noi il nostro sempre vigile entusiasmo, non siamo gelosi del nostro acceso amore per la montagna, noi vogliamo che da noi questo entusiasmo si spazi, e questo nostro amore si diffonda sempre più nelle giovani generazioni, in tutta la generazione che ora cresce. Noi vogliamo che essa impari a camminare, a camminare sicura e spedita, a salire, a salire sempre più... ».

Dopo avere accennato al propaganlarsi della passione alpinistica in ogni ceto sociale, e soprattutto tra i laoratori, tra gli operai, onde deriva d essi nuova salute, nuova forza, nuoa coscienza, il Commissario straorinario dell'Associazione nazionale alini rivolge ancora a S. E. Turati:

« Gerarca Turati! Tu tra di noi oggi sei il camerata combattente, il capitano del 134.º fanteria, che provò il suo valore a Sei Busi, a Santa

ste che voi appassionatamente amate. « Io non so se voi sappiate, se vi rendiate conto del perchè del vostro amore. Voi forse amate le vostre montagne, così, per un attaccamento istintivo, senza cercare di penetrarlo nelle sue origini, nelle sue intime ragioni Soffrite questo male d'amore, che sostanzialmente è un'aspirazione, un' ansia, una volontà di salire, di lasciare la grigia monotona pianura, di lasciare le città brutte, i paesi non belli, e di cercare una strada montana, una strada non comune, non facile, non battuta; la propria strada, quella per cui siete soli, soli sulla roccia e attraverso il ghiacciaio, soli di fronte al cielo. E l'uomo solo, allora, ritro-

che nutrite questo amore, che segnite questa via; portare su con voi, nelle postre ascese, i giovanetti, i vostri figli, le nuove generazioni, insegnare loro, costringerli a camminare, ed affaticarsi, a sudare, a salire. Questo nostro paese, questa nostra magnifica Italia, con le sue Alpi e coi suoi Appennini, è tutta una ossatura di elevazioni: noi non saremo forti e liberi se non a questo patto, di conoscere e dominare le nostre montagne,

bitro del proprio destino, Dio.

« Camerati Alpini io vi amo, per dirlo anche a wot perchè l'ho già detto ai bersaglieri; gli italiani sono troppo bersaglieri; amano l'impeto. l'impulso, lo slancio senza misura, la con quista di corsa, alla baionetta, anche se quando si giunga poi sulla trincea



pino. Da allora, tornato alla mia pro-

vincia, e dopo, sono rimasto dispera

tamente al piano. Ed è la prima volta,

questa, ieri con i Sucaini a Misurina

e oggi con voi quassa al Contrin, che

Il gagliardetto della Sezione Atesina sventola sulla Marmolada (m. 3342).

« combattemmo, dove ogni passo ri-« corda i nostri compagni morti combattendo, quassù noi abbiamo rinno-« vato il giuramento di fedeltà: noi « marcieremo ora e sempre al cenno Tutti i convenuti in piedi gridano un triplice alalà per il Re, per Mus-Quindi S. E. Zoppi dice che ha portato qua tutte le nere penne degli alpini d'Italia: dei nuovi Alpini orgogliosi della grande tradizione, tramandata dai vecchi, dai combattenti della grande guerra, ma anche fiva tutto se stesso, è veramente sè, arduciosi di mantenere i segni di questa

« noi ti diamo incarico di riferire al torno a ricalcare le vie alpestri, que-

« Voi avete un grande compito, voi

molte virtu che conosco, che ammiro in voi: ma soprattutto per una virtù che voi possedete in sommo grado. Il Fascismo anche esso ha tante virtù, qualità, splendori, ma non bisogna che noi guardiamo, che noi badiamo soltanto all'oggi, a quello che ci appare oggi, Bisogna ricordare le sofferenze, le amarezze e le tristezze dei giorni della vigilia, quando combattemmo la lotta, quando la combattemmo in pochi disperatamente, Posso

manchi il fiato, fallisca la lena per assicurare il successo, per procedere oltre. Non bisogna correre: bisogna saper muovere un passo dono l'altro ma che ciascuno sia sicuro un nasso alla volta, ma che si avvicini decisa mente alla meta. Un passo alla volta. continuamente, ininterrottamente.

« Tra cento anni i figli dei nostri figli domineranno il mondo. Questa virtù, camerati alpini, voi la possedete; la virtù di camminare pacatamente, misuratamente: perchè da buoni montanari sapete che dopo una salita v'è un'altra salita, dopo un ostacolo un altro ostacolo, e dono ciascuna cima superata c'è da superare un'altra cima più alta. Non come ho fatto io stamattina, che ho perduto il siato correndo su per l'erta. Perchè voi, quando il buon passo è compiuto, il passo misurato e sicuro, e avete piantato fermo il tallone sulla roccia, e avetc piantata la picozza nel ghiaccio, nemmeno l'uragano, nemmeno la valanga non vi smuovono, non vi fanno retrocedere più.

« Camerata Manaresi, gen. Zoppi, io

vi sono grato di avermi tratto fuori per un giorno dall'afa politica romana, di avermi portato con voi, in alto. In alto è la serenità, è la purità, è la forza; la serenità e la purità delle fonti, dei pascoli, dei ghiacciai; la forza dell'uomo che ascende, a spaziare il proprio spirito nella luminosa immensità. La forza postra, alpini è la fede. Noi abbiamo assistito a questo prodigio; dopo secoli di rinnegamento, di scetticismo, di diffidenza, l'Italia finalmente si è conquistata la fede: oggi l'Italia crede in Dio, in sè stessa, nel suo Re, nel suo Duce. La fede illumina tutta la vita; voi lo sapete, camerati alpini; anche se nelle palli è l'ombra, il fango, la miseria, in cima ad ogni vetta splende il sole!».

Il commosso e forte discorso di Au-



Sua Eccellenza chiede notizie dell'A.N. A. ai Presidenti di Sezione

gusto Turati, interrotto frequentemen

te da applausi e da grida di consen-

so è salutato alla fine da una clamo

abbracciano, e gli Alpini intonano

rosa ovazione. Turati e Manaresi si

conaedo del 10.0 Reggimento noi, che pur non esageriamo in tenerezza e siamo usi alle arandiosità delle manifestazioni solenni, come alla austerità delle semplici, abbiamo dovuto portare agli occhi il fazzoletto e soffocare in un colpo di tosse l'intensa commozione. Nelle parole di Manare si vi era tanto calore di sincerità, tanta passione accorata di offerta, tanta spontaneità di pensiero che il suo aesto doveva -- e cosi fu accolto da An. gusto Turati -- essere interpretato come un dono simbolico

Eali offriva all'Italia del l'ascismo e del Duce che conosce la sua strada e la percorre con ritmo cadenzato e spirito romano, l'anima stessa degli alpini veterani che sono semplici e parchi di parole, ma altrettanto prodighi di generosità, e di canzoni.

Fuori la pioggia picchiettava petulante, velando leggermente lo scenario magnifico delle Dolomiti che parevano più erie che non mai, più mae stose, più solenni, più grandi.

I goccioloni cadevano a tiro accelerato, ma le parole del Capo delle

no e ne dominava il fragore.

Il pubblico taceva (ed era un pubblico d'eccezione per il luogo) per qualche minuto per abbandonarsi poi all'applauso caldo di chi sente leggere nella propria anima e tradurre in parole precise l'interno sentimento.

C'erano giovani e vecchi, là dentro alpini grigi di pelo e giovani di cuore, adolescenti e bimbi, Ma c'era, in tutti e sopra tutti anell'entusiasmo fresco e pibranie che colma tutte le distanze e cementa tutti i camerati-

E poi altri canti. Il tempo vuol mettersi decisamente al brutto S.E. Turati non bada alla minaccia, si accomiata dai presenti e salutato da formidabili Evviva, mentre la fanfara del Battaglione Trento suona l'Inno deggi Alpini, con l'on, Manaresi, con il Maggiore Parolari e con il seguito si butta giù per la rapida mulattiera.

La superba cerimonia alpina, fra-

Ad Alba e al Comando di tappa di Canazei i villeggianti improvvisano calorose dimostrazioni di simpatia al Segretario del Partito. Dopo una breve sosta l'on. Turati prende posto in una noderosa macchina dell'Onera Naz. Combattenti e fila verso Ca-

Una lunga teoria di macchine, un rinnovarsi di evviva, un'onda di canti. Ma il cuore degli Alpini è ancora sull'alta montagna che ora si profila con le sue grandi rupi, con i suoi pini sonori di vento, con gli scrosci delle sue cascate e le mute immobili vette

Fervore di saluti e di adesioni

saluto degli Alpini al Principe Ereditario e al Duce.

Gli Alpini radunati al Contrin hanno inviato i seguenti telegrammi al Principe Ereditario e al Duce:

«Generale Clerici, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte — Alpini Decimo Reggimento riu-niti Contrin presenza loro Eccellenze Turati e Zoppi salutano devotamente il loro augusto Patrono. — Manaresi -Commissario A.N.A.»

« Benito Mussolini, Roma. — Trecento rappresentanti di tutti gli alpini d'Italia in congedo, riuniti rifugio Contrin presente segretario Partito e Generale Zoppi, ispettore truppe alpine, gridano loro giuramento, devozio-ne al Duce. — Manaresi, commissario

La risposta del Principe Umberto

Brusasco, 16. « Ringrazio per gradito saluto Alpini Decimo Reggimento che ricambio di cuore a tutta la forte patriottica As-« Umberto di Savoia ».

La gratitudine dell'A.N.A. a S. E. Cavallero.

« Eccellenza Cavallero, Minislero Guerra - Roma.

Alpini decimo reggimento esprimono Vostra Eccellenza gratitudine vivissima per intervento riuscitissima manifestazione Contrin fanfara et rappresentanza Alpini et per concessione muli et tende stop. Ringraziamo anche per vostra adesione fraterna et per vostra infaticabile opera per gran-de famiglia alpina nobilmente ricora presenza Eccellenza Turati da Ispettore Generale Zoppi fervido aninatore truppe montagna. Manaresi ».

Un telegramma di S. E. Cavallero.

«Vivamente ringrazio dei sentimenti

grande e cara famiglia alpina alla quainvio con la espressione del mio pensiero tenacemente memore il saluto mio fervorosamente augurale, stop.

Il telegramma di Starace.

Roma, 16.

Ugo Cavallero ».

« Avrei accompagnato volentieri Tu rati per rivedere limiti sacri et voial tri carissimi amici, ma Lui assente i devo essere qua. Grato pensiero affet Juoso abbroccioti Starace

Il saluto del Generale Modena

« Ritornato Verona iersera trovo te egramma graditissimo stop. Sarei ve nuto ben volentieri Convegno fortissi mo Decimo Reggimento Alpini pre-senziato S. E. Turati sui fianchi Marmolada ma impegnato altri doveri deb bo rinunciarvi stop. Mando tutti pre senti mio affettuoso saluto di vecchio camerata alpino.

Gen. Angelo Modena ».

II Generale Zoppi.

ha così telegrafato all'On, Manaresi: « Serberò il ricordo della veramente feconda giornata da Lei offerta alla fraternità alpina, Cordiali saluti». « Generale Zoppi.

La risposta del Commissario del-I'A.N.A.

« Ricambio col cuore il fraterno a fettuoso, riconoscente saluto ».

Manaresi. S. E. Turati all'On. Manaresi

« Caro Manaresi - Grazie delle foto grafie. Ritornato al piano, rimpiango la montagna e gli scarponi con la loro fraternità viva ed aperta. L'anno venuro prepareremo un'adunata compl

«F.to: Turati ».

Canazei (Italia).

Canazei (Italia)

Galloni

« Manipolo Italiani saluta te, Alpii

« Vetta Missala salutiamo adunata -

più alla vetta Balcanica.

Manaresi - Rifugio Contrin

Il Principe di Piemonte patrono dell'A. N. A. interverrà alle cerimonie del IX Convegno-Congresso

LIALPINO

La notizia ci riempie l'animo di giola,

L'intervento dell'Alto Patrono dei Verdi, al Congresso che si svolgerà in Piemonte, nel X. Annuale della Vittoria, vuole essere un riconfermato segno di Augusta benevolenza per l'A.N.A.

Nella vecchia città Sabauda, e sullo storico Colle del Sestrières, gli Alpini del X. Reggimento — consacrato nei quadri dell'Esercito per volere di Sua Maestà il Re — saranno in rango per fissare il volto illuminato di Umberto di Savoia, e per riconfermare i caratteri della razza alpina che sente in pace la disciplina delle Armi e vigila, oltre le inviolate Cime d'Italia. sulle sacre conquiste della Vittoria.

« L' ALPINO » sa di condividere il pensiero di tutti i soci dell'A. N. A., inviando fin da ora, all'Augusto Principe, il grido della più fervida riconoscenza.

E non ha che da scrivere una parola cara, semplice e solenne per gli Alpini che hanno ricevuto il Programma del IX. Convegno-Congresso: « ADUNATA ».

Il Programma del IX. Convegno-Congresso resta immutato — Vogliamo tuttavia accennare... con la indiscrezione dei Verdi... a un probabile mutamento che il Programma dovrà subire il giorno 8. La consegna delle drappelle alla Fanfara del 3. Reggimento, sarà fatta invece che il giorno 9 alla Caserma Rubatto, la mattina dell'8 Settembre alle ore 9.30, sul Colle di Sestrières.

I quattro Battaglioni Alpini del 3, con la Fanfara, saranno presenti

in quadrato a ricevere le Drappelle. E se gli eventi lo consentiranno, Umberto di Savoia sarà presente anche a questa cerimonia.

La manifestazione della domenica susseguente non subirà modificazioni. Dopo il discorso dell'On, Angelo Manaresi, Commissario Straordinario dell'A-N.A., al cospetto di Sua Allezza Reale il Principe di Piemonte, avrà luogo alle 11.30 la sfilata degli Alpini che andranno a deporre fiori al Monumento ai Caduti, alla Caserma Rubatto.

Il Comitato Esecutivo per favorire l'intervento dei Soci a lutte le manifestazioni del giorno 2 Settembre che subiranno alcune modifiche, tiene a disposizione i seguenti « BUONI »:

GIORNO 2 SETTEMBRE

Ore 10 visita alla Fiat.

Ore 12 pranzo (« Buono » L. 15.—).

Ore 13.30 partenza per la visita a Superga (« Buono » L. 12.—).

Ore 16.30 omaggio Floreale alla Mostra della Vittoria.

Biglietti d'ingresso Esposizione; diurni L. 2.50; serali L. 1.50

Cena all'Esposizione L. 15.—

Ingresso allo spettacolo cinematografico (film di Guerra Alpina) L. 2.— (compresa l'entrata all'Esposizione).

La Ferrovia Santhia-Biella ha accordato le stesse riduzioni delle

Le Tramvie Torino Gassino-Brusasco; Torino Giaveno; Torino Cumiana; Torino Carignano-Carmagnola; Torino Rivoli, hanno accordato

ECCO FV STATO ALLA MATTINA I SVOI SOLDATI ERA RIVA: "COSA COMANDELO, SIGNOR CAPITANO? CHE, NOI ADE, SO SE MO RIVA." "E 10 COMANDO CHE IL MIO CORE. IN 5 PEZZI SIA TAGLIA."

DAL SERVENTESE, DEL 7ºALPINI

PAOLO CACCIA DOMINIONI dis ~1928

L'Ing. Paolo Caccia Dominioni, troppo nostro perche occorra ricordare che fu un valoroso pontiere e lanciafiamme, e fratello di un eroico caduto del Battaglione Stelvio, ci manda dal Cairo d'Egitto questa riuscitissima incisione su «Il testamento del capitano».

L'Associazione Nazionale Alpini ha ritenuto far cosa gradita ai suoi soci, facendo fare alcune riproduzioni su carta a mano che verranno poste in vendita al prezzo di L. 10,- cad. ed il cui ricavo andrà a favore dell'erigendo Rifugio Contrin Secondo.

S. E. Giuriati al Contrin S. E. Giuriati che ha onorato di

sua presenza il Rifugio Contrin, ha inviato all'On. Manaresi le sue auto-revoli impressioni sul soggiorno incantevole e per la rapidità con cui si dà inizio ai lavori per la costruzione del Contrin Secondo

"Pro Contrin" secondo

I nomi dei sottoscrittori saranno raccolti nell'Album d'onore del Secondo Rifugio Contrin.

Felice. Segretario Gene-

Lista precedente L. 12.465,50 Grand'Uff. Avv. Pizzagalli

rale del Comune di Milano L. 200 Sezione di Vercelli Sezione di Bergamo 100 Sezione di Aosta Sezione di Arzignano 100 Società Trentina di Elettr. » 500 Società Adriatica di Elettr. » 1000 Mino Saubbi - Trieste Filippo Sgubbi

10

10

Pietro Rota Gruppo di Cossogno (della Sez. Verbano):

Carlo Trevisan

Colombari G. Batt. L. 10 Ramoni Riccardo » Canetta Eugenio » 10 Massera Giacomo

Pelfini Bartolomeo » Pellini Pietro Nervegni Brizio Marchionini Giov.

Massera Pasquale Tamboloni Mauriz. » Saldini Luigi

L. 14795,50

M. CAMAGN MILANO - Via Laghetto N. 7

Pietre Preziose e Laboratorio Oreficerie Giolellerie Argente-rie – Specialità Spille Sport Sconto al Soci dell' A. N. A

ha già fatti egregiamente il camera-ta Tuninetti sul Brennero, Così. «Quando giovedì, nella rustica sala del rifugio di Contrin, il camerata Manaresi portò al Segretario del Partito --- che era salito lassu per l'annuale sagra delle fiamme Verdi -- il saluto e la devozione deali alnini in

ternamente gaia è finita.

stagliate contro il sereno intenso.

Sui giganti pallidi torna uno spraz-



tettrice per l'Italia, prorompeva in e-

sclamazioni ammirative, dicendo che

non avrebbero sfigurato accanto alle guardie della regina Vittoria, Il Ro-

gelli non toccava più terra, pareva

che li avesse impastati e modellati

lui tutti quanti. Esclamava: — Guar-

che travatura di corpi! -- Magnifica-

battaglioni misti di gente d'ogni pro-

che passavano, coi loro nomi e cor

le loro tradizioni; e avevan ciascuno

una propria alterezza di famiglia in-

di patria e dell'onor nazionale

nestata sul largo sentimento dell'amor

Guardino che frontispizi di galantuo-mini! — Montanari di cervello dritto,

coi concetti del tuo e del mio ben di

stinti, logici come quattro e quatr'ot-

to, dai quali s'ottiene tutto ragionan-

do, persuadendoli che le mancanze so-

no « cattive speculazioni »; affezionati ai loro uffiziali, coi quali prendon

familiarità, senz'abusarne, nella vita

comune della montagna: punto attac-

cabrighe, neppur quando trincano; sa-

ni e schietti come l'aria delle loro vallate. — Viva il battaglione Alto Tanaro! — gridò, alzando il cappel-

Viva Oneglia! — gridò la folla. E tut-

quelle rumorose acclamazioni della

patria, ch'egli sentiva per la prima

volta, -- tranquillamente, -- come se

non fosse il fatto suo; e portò al Re

d'Italia il primo saluto delle Alpi e

E vennero innanzi le nappine rosse

di Val Tanaro, salutate due volte da

diecimila grida. Mi parve di riveder

passare il primo battaglione. Ma non

In questo erano i figli di tutti quei

mi sono per noi come schianti e lam-pi di fulmine, che rischiarano il viso

pallido di Buonaparte: i figli di Cai-

ro, di Montenotte, di Dego, di Mille-

simo: di quei memorabili monti, do-

gola in gola, il passo alla Francia. E-

rano soldati delle terre dove il Ge-

novesato e il Piemonte si toccano,

manze: nati fra gli alti boschi di ca-

stagni e di faggi, tormentati dai ven-

ti del mare, che spandono per le soli-

tudini un lamento pauroso e solenne;

degni veramente di chiamarsi liguri

fra i loro vicini della marina e pie-

montesi tra i loro fratelli del Monfer-

rato: saldi al lavoro, arrendevoli alla

disciplina, bravi come i molti padri loro che onorarono il sangue italiano

nella legione immortale di Montevi-

deo E venivan tra loro i niemontesi

pretti di Murazzano, di Donesiglio, di Dogliani, i figliuoli dell'altera Ceva,

quelli che le madri portarono in fa-scie a baciar l'altare della Madonna

sello! — L'agronomo avrende voluto gridare; — Viva il vino Dolcetto; — ma confidò il suo pensiero a me so-to. Il Rogelli, pratico di quei paesi, ricordava le belle prese di pernici e

grandi canestrate di tartufi bianchi.

E riprese a decantare il reclutamento alpino, gràzie a cui una buona parte

dei giovani nei battaglioni son cono-

scenti vecchi. Vi si trovano accanto il

dere, soldato semplice, e il suo affitmolte volte il proprietario d'un

consiglieri comunali nemici, che si riconciliano al fuoco del bivacco; od

anche i corteggiatori d'una stessa ra-

gazza, per i quali il servizio nell'eser-

cito è come un periodo di pace ar-mata, dopo di che ricomincierà più

ardente la lotta. Bisogna sentire le lo-

ro conversazioni, che sapor locale!

bato, che porta la cronaca del comu-

nello! — Guardino quei zappatori! — esclamò, e gongolò in fondo all'aniri dell'ultima compagnia; otto colosma all'applauso che salutò i zappato-

come commentano il Popolo del sa-

tavolo, caporale; o i figliuoli di

padron di casa e il suo inquilino; e

già dura ai denti di Napoleone,

confondendo i linguaggi e le costu-

quattro anni, di rupe in rupe e

i piemontesi contrastarono pe

villaggi segnati dalla storia, i cui

erano più i visi bruni della marina

to il primo battaglione passò, ---

- Viva Savona! Viva Mondovi!

di che casse forti di toraci!

VAL DI FASSA

Leggende e profili alpini

Alle quattro il parroco era già alzato e mi attendeva giù. Io meno mat-tutino lo feci aspettare più di un'o-Preso un buon caffè e la grappa d'ordinanza ci mettemmo in cammi-

Tre strade si partono dal Vaiolet: la prima lungo il paretone occiden-tale del Catinaccio e per le Creste Davoi sale al passo Coronelle e di qui scende al Rifugio Aleardo Fronza, la seconda s'inerpica tra la Winkler e la Punta Emma e per il meraviglio-so passo Satmer (da non farsi senza guida) scende pure alla Capanna Fronza: la terza, da noi scelta, sale al passo del Principe e di qui scen-de al rifugio Bergamo in Val di Ciamin, sotto lo Sciliar.

Il Passo del Principe si chiama coni Passo dei Principe si Emana co-si, perche narra una leggenda, che quivi passasse un Principe Vescovo di Bressanone seguito da gran segui-to di cavalieri e di paggi, per recar-si a Perra. Dice la tradizione che il potente Signore avesse passato a fil di spada il mago Masarè. Avevamo sin dal giorno prima sta-

bilito questo programma e, girando at passo la Croda da Lago era nostra intenzione pervenire al Lago Anter-

Vicino alla Croda da Lago, c'è u-na guglia che sembra Dante. Il mio Reverendo voleva persuadermi, che non era Dante ma bensi Walter von Vogelweide. Oh guarda! anche qui come nella storia del famoso monumento. A Trento fanno il monumento a Dante. Acht so! bisogna traccambiare la partita. A Bolzano Denkmall a Walter. O bella! che al-legro paradosso. Mussolini ha detto che c'è la stessa differenza che passa tra l'Himalaia e il Pincio. Pensare che in pieno «Landtag» un leccapiat-ti rinnegato incitava nel 1916 l'I. k. Cancelliere — a far distruggere que-sto insulso lembo di italianità e di irredentismo. Parole insulse e vuote. L'Austria non abbattè Dante perchè non ne ebbe il tempo ne il coraggio

- Noi, caro Parroco, siamo dei poeti e il vostro malinconico trovatore resterà in Piazza Vittorio Emanuele e, per non farlo morire di noia, di tanto in tanto gli faremo un congresso di alpin'i intorno al piede-

Così cammina la vostra Kultur, co-

me i gamberi nostrani.
Al congresso «folkbeveristico» di
Vienna, Reut-Nikolussi ti ha preparato la sua parata. Un carro decorato all'antica, con Andrea Hoffer che fu ma la gran pipa, seduto davanti la sua bettola di Passiria. Dietro al carro un trabaccolo trasporta mobili e masserizie e dietro ancora una Fa miglia atesina (Sud Tirol dicono loro) piangente: Padre, Madre pacioc-cona e quattro marmocchi presi a nolo. Il povero tedesco costretto ad abbandonare la sua terra. E' proprio spiritosa. Bravo Reut, sei una bella

Ma intanto alle Swalbard Sora scrive la Storia d'Italia.

La strada che conduce dal Vaiolet al Lago Antermoia, attraversando il passo omonimo, è brulla e cosparsa passo omonimo, è brulla e cosparsa di detriti, scende rapida e talvolta travolgente, ma lo spettacolo della natura non ha pari e, la sua orrida bellezza si fa sempre più interessante più si va oltre e più ci si avvicina

al lago.

Antermoia era una fata, una volta due Cavalieri: Sciliar e Colac, pazzi d'amore per Lei si uccisero un coll'altro i un terribile duello. Roba da chiodi! Antermoia disperata versò tutte le sue lacrime, formò il la-ghetto e vi perì miseramente. Sci-liar e Colac divennero due monti che pare si guardino ancora in cagnesco.

lo però non me ne sono mai accorto. Questo incantevole laghetto, d'un

bello e di più orrido che si possa immaginare. Addossato alla Croda di Donà e posto in una conca tutta bianca di detriti calcari, priva di qualsiasi vegetazione, và a nord arroton dandosi lambendo il vasto nevaio della Croda di Antermoia. Vi manca qualsiasi forma di vita, non un pesce nuota nelle sue acque cupe e profonde. Nude e deserte sono le sponde e, qualche rara saxifraga rompe la monotonia di questo luogo strano, circondato tutt'all'intorno da

colossi e pinnacoli di rupe.
Sostammo al rifugio poche ore. Il tempo, improvvisamente annebbiato-si, ci fece rinunciare alla facile arrampicata della Palaccia, da me fatta un anno prima in lieta compagnia di studenti. Vi si gode un ottimo panorama e merita veramente visitar-Oltre tutta la catena dolomitica di Cadore e di Fassa, l'occhio si spinge sino al Baldo, ai gruppi dell'Ada-mello, del Brenta e della Presanella. del Cevedale, dello Stubai e delle Al-

pi Aurine. Proseguimmo nel pomeriggio verso il Passo delle Donne. Prima di giungere a questo valico si domina dal costone che si segue, una miriade di guglie e di rupi frastagliate, interse-cate da burroni e crepacci di roccia. che fa pensare ad una visione dell'in-ferno Dantesco. La solitudine che vi domina è sgomentante. Da un nido d'aquile, nascosto nelle roccie alte. degli aquilotti chiamavano la madre. lacerando col loro grido il silenzio della angusta valletta. Le malghe di Camerloi, poco discoste dal rivo di Uodai, divengono pel viandante la meta desiata con affanno.

Scavalcando il passo del Durone scende alla Valle omonima, incantevole per i suoi pascoli caratteristici, che, insieme a quelli di Sauch sopra Pozza, sono i più belli della Valle di Fassa. Di qui pel giogo di Molignon giungemmo verso sera al-l'Alpe di Siusi.

Al rifugio di Siusi trovammo una combriccola di Alpini in licenza agricola, il mio amico Piana, due del Gemona che bestemmiavano come turchi, un medico scalcinato quanto mai, ed un prete di Val di Non che i compagni di gita avevano battezzato Don Spugna.

L'incontro fu commoventissimo, abbracci, esclamazioni, «te possino scannà» diceva il medico, un roma-no di Saluzzo, stringendomi la mano con effusione. I due preti si erano perfettamente intesi e parlavano già di bottiglie, anzi con rispetto parlando, di biblioteca. Porca l'oca che ri-

Abbiamo fatto un allegro pranzo, molto succolento, ben annaffiato e per di più ben servito da una pistacchia mica male.

Acqua di Siusi come sel gelata! ma noi non ti abbiamo bevuto quella se-ra. A metà pranzo cominciano le classiche cantate: il prete tedesco aveva mangiato troppo e faceva il contrab-basso in sordina. Dopo un'ora il denso fumo di pipa preannunciava la tormenta. Uscimmo fuori.

Chiarore di luna, migliaia di stelle cadenti. Passeggiata sentimentale. confidenze reciproche, partendo dal-la più lontana infanzia sino ai nostri ricordi di guerra. Belle bambine, ne-mici polverizzati e progetti per l'av-venire. A mezzanotte abbiamo sve-gliato il guardiano delle mandrie perchè ci facesse la pasta asciutta. Quello ha capito il latino e ci ha mandati a dormire. Cose che capitano ai

La mattina dopo alle cinque eravamo di nuovo in cammino, dopo un mondo di addii alla brigata degli astemi, chè andavano a monte Pez.

La nostra gita volgeva al suo termine, e ci stavamo incamminando verso il giogo di Fassa, magnifica dor-sale dalla quale si domina tutta intera la valle Fassana, da Penia a Mazzin, a destra e l'alta Gardena a si-

Fiancheggiando poi l'arido e sco-sceso costone del Sasso Piatto e del Sasso Lungo, giungemmo arcistanchi al Rodella e di qui al Passo di Sella. Dovevamo presto separarci, il Reverendo scendeva a Plan, io a Canazei e al Contrin. Questa separazione, ora che eravamo divenuti amici, ci rattristava un po'. Dopo una ricca co-lazione al Valentino Sella, c'indugiavamo sul terrazzo del rifugio ad am-mirare la superba corona di Dolomiti che ci circondavano. Sopra noi il è a scaglioni pianeggianti, là il massiccio, e nudo Pissadù e serrate tra le due cupe e gigantesche masse del Sassolungo, le «Cinque Dita» che traparentesi sono più di una dozzina.

L'ora si faceva tarda per entrambi. Il Parroco mise in arcione il suo ab-

bondante sacco ed io feci altrettanto col mio « nècessaire ».

— Auf wisder sehen!

- Arrivederci, Reverendo, se viene un'altra guerra non si sgomenti. Lei, che ama tanto le montagne come noi, lo faremo Direttore di mensa. Vedrà come sono gaie le mense degli Alpini. Lassù' appollaiate tra abeti e rododendri. Poche chiacche re, qualche cantatina giocosa quando cecchini» non sparano e mo tiglie. Acqua minerale verboten! Bel maccie quegli Alpini...
Lo vedevo scendere lungo la scor-

ciatoia che và a Plan. Povero parrocc in fondo un gran buon diavolo. Al-l'ultima svolta si girò di scatto e sor-ridendo mi fece il saluto romano:

Arrivederci a Ridnau.Arrivederci a Ridanna.

Il Capitano della Terza.

PROGRAMMA dell'inaugurazione del Monumento agli Eroi del Monte Nero

Sabato 15 Settembre - Concentramento a Cividale e pernottamento di tutti i partecipanti.

Domenica 16 sett. - Ore 9: Partenza dei partecipanti alla cerimonia di Cividale per Caroretto. Ore 9,30: Arrivo a Cividale delle LL. EE. i Prefetti di Udine e di

orizia.

10: Ricevimento ufficiale del Rappresentante del Governo e delle Autorità - Vermouth d'onore offerto dal Comune nel-

Casa del Littorio. " 10,30: Arrivo dei partecipanti a Caporetto e preseguimento

» 13: Arrivo a Dresenza delle Autorità e dei partecipanti alla

» 13.30: Consumazione del Rancio offerto alla Autorità dalla Provincia di Gorizia.

» 15.30: Omaggio ai Caduti di Monte Nero nel Cimitero Mi-

15,30: Omaggio al Caduti di Mente Nero in litare « Alberto Picco » in Dresenza.
17: Partenza per la Tendopoli.
18: Arrivo alla Tendopoli e pernottamento.
20: Lancio di razzi da Vetta Monte Nero.

Lunedì 17 sett.

Ore 3: Sveglia e partenza per Monte Nero.

» 9: Arrivo a Monte Nero - Messa da campo officiata dallo scarpone Don Roberto Merluzzi.

10: Solenne inaugurazione del Monumento-Rifugio agli E-roi del Monte Nero - Orazione ufficiale tenuta da S. E. il Ge-

nerale Etna ex Comandante dei Gruppi Alpini che conquistarono l'intero massiccio del Monte Nero.

» 11: Ritorn oa Dresenza e proseguimento per Caporetto.

» 16,30: Partenza per Caporetto.

» 18: Arrivo a Cividale - Sfilamento del Corteo e scioglimento.

AVVERTENZE IMPORTANTI

Per tutte le Autorità e per i partecipanti alla cerimonia è resa obbligatoria la tenuta da montagna.

OBABIO FERROVIARIO

Partenza da Cividale (Staz. Barbetta) per Caporetto 9,10, 13,30, 18,50

Partenza da Caporetto per Cividale 6,30, 11,35, 16,35
Partenza da Cividale per Udine 7,20, 9,15, 13,30, 19,10, (21 festivo)
Per i partecipanti in arrivo a Cividale coll'ultimo treno della domenica (ore 20,40) sarà provveduto per l'inoltro a Caporetto con un tieno speciale in partenza da Cividale alle ore 21.15.

FACILITAZIONI FERROVIARIE

Da tutte le stazioni ferroviarie di partenza dell'Italia Centrale e Settentrionale è stata concessa fino a Cividale la riduzione ferroviaria del 70% per tutti gli ex Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, ecc.

Per tutti gli altri partecipanti la riduzione è del 50 % (foglio di

viaggio e tessera bianchi). Da Cividale a Caporetto (ferrovia a scartamento ridotto) è stata concessa la riduzione ferroviaria del 50 % (circa L. 6 per l'andata e

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Da Caporetto a Dresenza vi sarà un servizio di autobus e camions con la spesa individuale di L. 5 (circa) per la sola andata.

Da Cividale a Caporetto ci sarà pure un servizio automobilistico.

VETTOVAGLIAMENTO DD ALLOGGIO

Il Comitato provvederà nei limiti del possibile al vettovagliamento ed al pernottamento purche avvertito in tempo.

Alla Tendopoli sarà provveduto per cura del Comitato un servizio

ridotto di bevande e di viveri. Si raccomanda perciò a tutti i partecipanti alla cerimonia di Monte Nero di portarsi viveri al sacco e bevande.

PESTEGGIAMENTI

Nei giorni 15, 16, 17 settembre in CIVIDALE ayranno luogo: Adu nate di cori - Concerti bandistici - Posche di beneficenza - Cinemato grafo all'aperto - Ballo, ecc., ecc.

"I difensori delle Alpi"

Pochi forse degli alpini hanno avuto tra le mani quel libro di Edmondo De Amicis « Alle Porte d'Italia », che canta le alorie del vecchio Piemonte. Un capitolo di esso, « I Difensori delle Alpi», fu scritto in occasione della Grande Rivista passata dal Re a tutti i Reggimenti Alpini nella ricor-renza del X. anniversario della fonda-

zione del nostro Corpo. Ebbene, a distanza di tanti anni e particularmente dono la Grande Guer. ra, non si possono leggere tali pagine fresche ancora di amor paesano sem-plice e forte senza sentirsi colpiti dal senso di profetica visione che da loro emana. Quello che mantennero hattaalioni - sfilanti allora in parata coi nomi squillanti delle nostre Vallate e delle nostre grandi Montagne ... in queste pagine diremmo «annunziato» colla festosità di una cerimonia ufficiale, ma colla cadenza quadrata, sonante, agile e definitiva caratterizza lo spirito degli Alpini.

N. d. R.

Riuscii a infilarmi nell'ultimo gran de palco di destra nel punto che vi entrava il signor Rogelli, spingendosi innanzi la lunga cugina inglese, la signora Penrith, venuta apposta da Torino e non trovammo più che tre palmi di panca all'entrata, dove stava aspettando da un'ora quella beata faccia d'agronomo, che mi aveva accompagnato a Cavour. Il buon Rogelli era trionfante. Quell'idea del mi nistro della guerra, di radunare nella sua città natale, nell'occasione delle grandi esercitazioni estive, tutti e ven-ti i battaglioni alpini, per celebrare il decimo anniversario della loro i-stituzione con una sfilata solenne davanti al Re d'Italia, era, per lui, una idea sublime; e da quindici giorni urlava quell'aggettivo per tutti i caf-fè di Pinerolo, offerendo del Campiglione a quanti gli facevano coro, e dicendo roba da chiodi dei giornali che avevan gridato allo sperpero del danaro pubblico. Vi son dei capi originali, dei cittadini maturi e pacifici, che s'innamorano di un Corpo dell'Esercito, come certi artisti dilettanti, d'una data scuola di pittura; pon bazzicano che quelli ufficiali, si infarinano dei loro studi, ripetono i loro discorsi, in modo che a vederli e a sentirli chi non li conosce li scambia con antichi ufficiali del Corpo che adorano: il che è la più dolce delle loro soddisfazioni. Il signor Rogelli era di questi, ed aveva la passione degli Alpini: una passione che gli vuotava la borsa, ma gli riempiva la vita. Egli era amico intrinseco di maggiori e di capitani, teneva dietro alle compagnie nelle escursioni in montagna, pagava da bere ai soldati, raccoglieva fotografie di gruppi, co nosceva a fondo il servizio, e aveva sulla palma della mano la topografia delle zone e sulla punta delle dita la tabella del reclutamento. Non vedeva nell'esercito che gli Alpini, e gli pa reva che riposassero sopra di loro tutte le speranze d'Italia. Non cra pro prio un ramo, era un ramocello di pazzia: il suo amor di patria a seva e mostre verdi e portava la penna di corvo. Una passione schietta, peral-tro, e nobile, in fondo: nata dall'amor della montagna, dov'era cresciu-to, e dalla simpatia per l'esercito, in cui aveva un fratello, e da vari altri gusti e sentimenti, di cacciatore, d'acquarellista, di gran mangiatore e di Luon figliuolo, mescolati e riscaldati da una fiammella segreta di poesia, che mandava fuori una volta all'anno la scintilla d'un cattivo sonetto. E per ciò era raggiante di giola quella mat-tina, e appena mi vide, mi gettò un sonoro: — Ci siamo! — accennando mi la lunga fila di palchi imbandie-tati che il Municipio aveva fatto inalzare nella gran piazza, a destra a sinistra del padiglione del Re. Il Municipio aveva fatto le cose per bene. Il signor Rogelli si stropiccio le mani, levò dal braccio della signora il canestrino di fiori, per ridarglielo al momento opportuno, e prese posto in piedi, appoggiato a una delle an-

tenne della tenda, nell'atteggiamento d'un generale vittorioso.

La sflata doveva cominciare alle

dieci. I palchi eran già tutti neri di giubbe, variopinti di signore, scintillanti di divise, brulicanti come vasti alveari; e un mare di gente, in cui mettevan foce molti torrenti, fiottava, rumoreggiando, su tutto lo spazio che corre dalla porta di Torino alla porta di Francia. Nelle grandi case della piazza pareva che si fossero ammontati tutti gli abitanti di Pinerolo, e che volessero schizzar fuori dalle finestre, come gocce di liquido com-presso dalle commettiture del recipiente: i terrazzi rassomigliavano a enormi giardiniere, riboccanti d'ogni specie di fiori di montagna; e nei palchi e per la piazza innumerevoli fogli volanti, sui quali erano stampati i nomi dei venti battaglioni, e dei paesi dove si levano, s'agitavan per aria e giravano per tutte le mani, mac-chiettando la folla di mille colori, come grandi farfalle prigioniere. Dal giorno dell'entrata d'Emanuele Filiberto. Pinerolo non aveva più visto certo, ribollire tanto sangue, fremere, tanta festa tra le sue mura. A grande stento era tenuto sgombro un angusto spazio per il passaggio dei battaglioni, tra i palchi e i portici, ed anche quel piccolo solco, aperto di viva forza nella piena umana, continua mente si richiudeva, quasi che la fol-la ne soffrisse come d'una ferita. Gli Alpini dovevano sfilar per plotoni, venendo giù dalla valle del Chisone da due giorni erano accampati là, dall'abbadia tino a Perosa, e ne formicolava tutta la valle, come se fosse un esercito dal Delfinato, La testa della colonna era già alle prime case di Pinerolo. Tutto era procedu to e procedeva bene, anche lassù, dos'eran dileguate fin dall'alba, sotto gli sguardi severi del Rogelli, le ultime nuvole d'un breve temporale della notte.

Allo scoccar delle dieci, annunziato dagli squilli di cento trombe e accolto da un applauso che parve il fuoco di fila d'una divisione, comparve

Nello stesso punto si videro spuntare in fondo alla piazza la penna bianca del Comandante del primo reggimento, e le penne nere del primo battaglione.

Un aiutante di campo portò l'ordi-ne di cominciar la sfilata, le bande suonarono, la folla immensa si scosse come corsa da una scintilla elettrica, e poi tacque per alcuni secondi, profondamente,

Il colonnello del primo reggimento s'avanzò. Il battaglione Alto Tanaro si mosse.

All'apparire delle nappine bianche della prima compagnia, scoppiò un applauso e un evviva che fece rintronare la piazza, e dalle finestre e dai nalchi venne giù un diluvio di fiori. Tutti quei soldati alti, forti, e la più parte biondi, con quei cappelli alla calabrese, con quelle penne ritte, con quelle mostre verdi, d'un aspetto poderoso a un tempo e leggiero, e quasi arieggianti un'altra razza, e pure così italiani negli occhi, destarono un primo senso vivissimo di maraviglia di simpatia. E anche l'applauso fu più caldo perchè era un battaglione singolare, composto di piemontesi e di liguri, levati in quel triangolo delle antiche provincie, che poggia a Oneglia e a Savona, e tocca col vertice Mondovi: figli della montagna e giovani della marina, dai visi bianchi e dai visi bruni, diversissimi d'occhi, di lineamenti, di capelli. La folla ac-clamò alla rinfusa i paesi delle due parti delle Alpi: - Viva Garessio, viva Albenga, Bagnasco, Finalborgo, Pamparato, Diano! — E a tutti balenò alla mente, come visto per uno squarcio della catena, un declivio grigio d'olivi, e il villaggio bianco, circonflato d'orti e di boschetti d'aranci, spiccanti sul mare azzurro, picchiettato di vele. Sfilavano in una maniera ammirabile. E nel voltarsi tutti a sinistra, di tratto in tratto, per correggere l'allineamento, mostravan le teste ben costrutte, i colli taurini, le si, che parevan stati scelti fra mille, guance vivamente colorite. La signo-ra Penrith, piena di benevolenza proe che s'avanzavano maestosamente, a passi da commendatori di pietra, col coltellaccio alla cintura, armati di badile, di gravina, di picozza e di maranese, sorridenti e disinvolti sotto quel carico come se portassero degli oggetti d'ornamento. E gittò un grido squillante: — Viva Val Tanaro! — al quale rispose la moltitudine in coro; e poi si voltò dall'altra parte urlando:
— Viva Val Pesto! — e la folla rispose: — Viva Val Pesto! — e si girò verso il nuovo battaglione, che mostrava va il sistema di reclutamento: quello dell'esercito dell'avvenire. Non eran già in fondo alla piazza le sue cinquevincia: erano pezzi viventi d'Italia cento nappine verdi.

Il battaglione Val Pesto s'avvicinò.

in mezzo ai battimani e alle grida. E-

ran daccapo piemontesi e liguri confusi, compaesani dello statista Botero e del romanziere Ruffini, del presidente Biancheri e dell'autore di Mon-sit Travet; figliuoli di Taggia piena di viole, di Bordighera coronata di palme, di San Remo inghirlandata di ville, di tutti i più incantevoli paes della riviera di ponente: e con loro i soldati di Carru, di Trinità, di Villa-moya, della Chiusa, dalle rudi voci. dagli aspri dialetti, dai fieri volti. — Giovani di nerbo e di testa, — escla-mo il Rogelli; — dopo cinque setti-mane di servizio son soldati! — Vini forti e secchi, — disse l'agronomo; — dopo cinque anni di bottiglia, sono un'essenza da principi! — Sono bella gente, — osservò la signora. — Sono Alpini, — rispose modestamente il cugino. — E come ci tengono! Lei dovrebbe vedere alla visita di leva quando si dice a un aspirante Alpino: — Sei troppo debole, — come si fanno rossi dal dispetto e dalla vergogna. — Ma io ne porto un paio di zaini! — rispondono: perchè vogliono entrar negli Alpini a ogni costo; anche per non allontanarsi da casa, si capisce: ma molto più per amor proprio, in faccia alle ragazze del paese, a cui voglion far la corte con penna in capo. La signora avrebbe voluto ritrarre il battaglione con la fotografia istantanea. — Ma che! esclamò il Rogelli. -- Questi non sono Alpini! — Bisognava coglierli in marcia, all'apparire d'un villaggio, dove erano di ballare la sera, quando tutti si rianimano e s'aggiustano sul cappello le stelle di montagna, che non c'è verso di fargliele levare, a quei don Giovanni alpestri ambiziosi. Bi-sognava vederli dall'alto, quando formano una striscia nera e serpeggiante su per i fianchi nevosi del monte, lunga a perdita d'occhi, che si spez-za, si riannoda e lampeggia, facendo risonare la valle deserta di risa e di canti, ripercossi dall'eco di cento gole. Bisogna vederli sfilare come fan-tasmi sulle vette altissime, velati e ingigantiti dalla nebbia, o far la catena nei passi pericolosi, con la neve fino all'anche, stretti per mano gli u-ni agli altri, o legati con le corde alla cintura; o camminar brancicando nella tormenta, col berretto calato sugli occhi, col fazzoletto annodato intorno al capo, col bastone in pugno e le crapette ai piedi avvolti e acce-cati dal nevischio; o correre di notte di Vico. — Viva Ormea! — gridò la folla. — Viva Bossolasco! Viva Sas-sello! — L'agronomo avrebbe voluto per la montagna, come un branco di pazzi, in mezzo ai tuoni e ai baleni, dietro alle tende portate via dall'u-ragano. Bisogna vederli quando precipita un loro compagno non si sa dove, e occorrendo quattro arditi per andarlo a prendere, venti buttan via il cappello e la daga, e sono già sotto a rischiar la pelle, che gli ufficia-li gridano ancora: — Prudenza! — Là si vedon gli Alpini! — E come se avesse inteso quelle parole, la folla sa lutò l'ultimo plotone di Val di Pesio con uno scoppio tonante di evviva, che parve l'urrà d'un assalto. (Continua).

BRODO CARNE Cross Stella MAGGI garantito igienicamente puro

Le imprese alpinistiche del V° Reggimento alpini

Il nostro magnifico Reggimento lombardo, comandato dal Colonnello En-rico Vitalini ha compiuto in un mese e mezzo una tale serie, diciamo serie,

rico Vitalini ha compiulo in un mese e mezzo una tale serie, diciamo serie, di salite di grande alpinismo che crediamo costituisca un record neila storia non solo militare del nostro Esercito ma anche negli annali alpinistici.

I due Battaglioni, il Tirano ed il Morbegno hanno principalmente compiute le loro escursioni alpinistiche nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale e nel Gruppo del Disgrazia. L'azione alpina e diremo così idealmente bella fu l'assalto al Monte Ortles (m. 3904) — la vetta principe di tutte le Alpi Orientali — compiuta dalle tre compagnie del Tirano al completo il giorno 19 Luglio da tre diverse parti. Mentre la 48.a Compagnia seguiva la via normale dal Rifugio Pauer, e la 49.a Compagnia si innalzava sulla cresta dal Corno di Plaues. la 46.a Compagnia (Capitaro Gagliotti), con alla testa il Comandante del Battaglione Maggiore Luigi Marini, risaliva il ripidissimo Ghiacciaio della parele Nord-Ovest e dopo non lievi difficoltà e con molta andacia — dato il pericolo di valanga di ghiacci, affer ava la vetta — poco meno di quat-

tua metri. La salita del Monte Disgrazia (m. 3678) dalla Baita Pioda è pure, per la lunghezza del percorso e per le difficoltà, impresa notevolissima: essa fu meta del Battaglione Morbegno.

Diamo qui sotto uno schematico elenco, certo non completo, delle maggiori imprese compiute dal Reggimento. Se si pensa che qui non sono nem-meno accennate le fatiche e le difficoltà delle marce — spesso assai lunghe di avvicinamento per valli, avvenute tutte nel più perfetto ordine, non si può a meno di ammirare le qualità organizzative dimostrate dai comandi di ogni grado e le virtu di energia esplicate nel compiere quanto era stato stabilito con prudente audacia nel programma generale. Giacche la virtù nostra alpina con prudente audacia net programma generaie. Giacche la viriu nostra alpuia è quella del mantenere e del condurre a termine quanto con intelligente sagacia si è ideato, noi crediamo che giusta soddisfazione sarà per il Reggimento il programma compiuto — così bene. — Episodio bellissimo fu il giuramento delle reclute del Battaglione Tirano al Passo di Campo (m. 3200) al sommo della Vedretta omonima in una cornice suggestiva di grandi montagne. Il Maggiore Luigi Manni rivolse ai giovani solda'i simpatiche parole di incitamento scalața della Punta di Thurwieser (m. 3652) ed il Gran Zebru (m. 3859) dal

Diamo qui un riassunto purtroppo schematico ed arido mentre esso rac-chiude una somma di entusiasmi e di fatiche che meriterebbero ben altra pre-

DATA	ITINERARIO	VIA SEGUITA	FORZA DEL REPARTO ALPINO	UFFICIALI CHE GUIDARONO IL REPARTO	NOTE				
COMPAGNIA COMANDO									
29-6-1928 10-7-1928 10-7-1928 11-7-1928	Monte Cristallo (3431)	Linea di cresta ovest	93 uomini 115 uomini 115 uomini 124 uomini	Tenente Loffredo Sig. Gaetano Tenente Loffredo Sig. Gaetano Tenente Loffredo Sig. Gaetano Tenente Loffredo Sig. Gaetano					
BATTAGLIONE MORBEGNO									
25 6 4022	Conone C. W.	44 a Comp	agnia						
25-6-1928 17-7-1928 17-7-1928	Capanna Cecllia - Monte Disgrazia (m. 3678) Rifugio Alto del Coston - Monte Ortles Rif. Alto del Coston - Hoch Joch - Monte Ortles (m. 3904)	Hintergrat Hoch Joch	25 uomini 15 uomini 4 uomini	Cap. Zanelli Sig. Gustavo Ten. Cremese Sig. Piero Cap. Zanelli Sig. Gustavo					
17-7-1928	Solda - Rifugio Payer - Monte Ortles (m. 3904)	Payer	100 uomini	Ten. PASQUALUCCI Sig. AMEDEO					
45.a Compagnia									
28-6-1928	Alpe Pioda - Monte Pioda - Monte Disgrazia	Sella Pioda-Monte Pioda	Compagnia completa sino a M. Pioda - 30 uomini sino	Cap. Lavizzari Sig. Fausto					
15-7-1928	Rif. del Corno-Cima di Trafoi (Thurwieser)	Cresta Nord-Est	al Disgrazia. 15 uomini	Cap. Lavizzari Sig. Fausto					
10-7-1928	Quota 3652 Rif. del Corno - Corno di Plaies - Orties -	-	Intera Compagnia	Cap. Lavizzari Sig. Fausto					
19-7-1928	Rif. Payer - Rif. del Corno. Rif. del Corno - Punta Turdwieser - Capanna 5.0 Alpini - Bormio.								
47.a Compagnia									
1-7-1928 17-7-1928	Alpe Pioda - Monte Disgrazia (m. 3678) Rif. Coston - Passo Hoch Joch - Ortles - Ri- fugio Payer.	Alpe Pioda Hoch Joch	4 uomini 4 uomini	Cap. Volla Sig. Annaldo Cap. Volla Sig. Annoldo					
17-7-1928 $17-7-1928$ $19-7-1928$ $22-7-1928$	Rif. Coston - Hintergrat - Ortles - Rif. Payer Rifugio Payer - Ortles - Rifugio Payer. Solda - Konig Joch - Cap. Pizzini - S. Caterina S. Caterina - Rif. Bernasconi - Pizzo Tresero - S.	Hintergrat Payer Konig Joch	15 uomini 60 uomini 9 uomini	Ten. CERUTTI Sig. GUALTIERO Ten. CERUTTI Sig. GUALTIERO Cap. VOLLA Sig. ARNOLDO	-				
22-7-1928	Caterina. (m. 3602). Rif. Bernasconi - Pizzo Tresero (m. 3602) - S. Mat- teo (m. 3692) - Cima Cadini - Punta S. Caterina - Punta di Pejo - M. Vioz - Rocca Marcia - Palon de la Mare - Monte Rosole - Vedretta Rosole - Forno - S. Caterina.	<u> </u>	Compagnia al completo 2 ufficiali e 4 uomini	Ten. Cerutti Sig. Gualtiero Cap. Volla Sig. Arnoldo					
BATTAGLIONE TIRANO									
Comando									
19-6-1928	Gran Zebrù (m. 3859)	Canalone sud Pale Rosse		Magg. Masini Cav. Luigi					
46₊a Compagnia									
$\begin{array}{c} 16-9-1928 \\ 16-9-1928 \\ 23-6-1928 \\ \overline{2}-7-1928 \\ 13-7-1928 \\ 19-7-1928 \end{array}$	Monte Zebrù(m. 3744) Traversata Baite del Pasfore - Stelvio per Monte Cevedale con traversata al M. Pasquale Salita alla Pala Bianca (3465) (Val Mazia)	Cresta Nord-est Parete Nord-Ovest Passo di Campo Cresta Ovest Rifugio Mazia Diaz	Compagnia al completo 16 uomini Compagnia al completo 12 uomini Compagnia al completo idem col Comando di Btg.	Cap. Gagliotti Sig. Gino Ten. Martinelli Sig. Luigi Cap. Gagliotti Sig. Gino Ten. Martinelli Sig. Luigi Cap. Gagliotti Sig. Gino Magg. Masini Cav. Luigi					
48.a Compagnia									
16-6-1928 2-7-1928 13-7-1928 13-7-1928 19-7-1928	Monte Cevedale con traversata a M. Pasquale. Salita alla Pala Bianca (m. 3465) Salita alla Pala Bianca (m. 3465)	Cresta Nord-Ovest Cresta Ovest Testata di V. Mazia Parete Ovest Rif. Payer	Compagnia al completo 16 uomini Compagnia al completo 5 uomini Compagnia al completo	Cap. Fisogni Sig. Federico Magg. Masini Cav. Luigi Cap. Fisogni Sig. Federico Ten. Marchi Sig. Riccardo Cap. Fisogni Sig. Federico					
49.a Compagnia									
17-6-1928 23-6-1928 13-7-1928 19-7-1928	Gran Zebru (m. 3509) Traversata Baite del Pastore - Stelvio per Salita alla Pala Bianca (3465) (Alpi Venoste) Salita al Monte Ortles (m. 3905)	Cresta Sud-Est C. Campo - C. Spiriti Rif. Diaz Plajes	Compagnia al completo Compagnia al completo	Cap. Padovan Sig. Giusto Cap. Padovan Sig. Giusto Cap. Padovan Sig. Giusto Cap. Padovan Sig. Giusto	4 .				
Not periodo di compo mobile il Dette li									

Nel periodo di campo mobile il Battaglione Tirano ha attaccato al completo partendo dai Forni la cresta che da Cima Tresero va a Passo degli Orsi. Sono state raggiunte tutte le cime e tutti i paesi del suddetto tratto di dorsale.

Altare minore!

Che santi ha il tuo cielo? Ave, sacco a pelo, sacco di pigrizia, sacco di sogni e letizia, sacco di sporcizia, su la neve che ingoia, nel fango che dimoia: tepida casa, aiacialio rapido da buttar fuori le gambe, se l'artiglio de l'agguato ti sfiori: dolce da distender l'ossa dopo le notti pesanti, ove tu possa dormire perchè la tregua ti molce: fiorire di sogni leggieri, quanti non ha la tua testa pensieri. Ave, gavetta, piccola spera di sole, fumante consòlo di tante fatiche. pagnotta, che affetta

la tua stessa baionetta, e geloso raccogli le miche pur anche, più brune che suole la spica che turgida abbica. Ave, o fiasco, lare panciuto de le tue notti più fonde, imbuto

d'ebbrezze gioconde, clessidra ai riposi interrotti scaltro fratello al tuo casco: l'uno ti salva la testa, *l'altro* la gioia tien desta,

Ave, o pipa, fumo di casolare montano caldo di focolare lontano. che, più è stipa e più tiri, e più pare

che l'anima tua sospiri. Ave. o monte. casa amica, ospitale fonte freschissima, gioia, rimedio a la noja che stagna, tormento ne l'ora che assale, che duole più dura, -Altare ne l'ora più pura che il sole, Particola immensa, sfavilla su la gran Mensa de la montagna Santi minori,

de la Patria e di Dio nel cielo [alpino, Voi, guidate il destino!

(Da « La Canzone dei Verdi » di Renzo Boc-

La parola... all'Arciduca d'Austria sulle forze albine

E' stato lanciato sul mercato librario ungherese un secondo volume di ricordi di guerra dell'Arciduca Giu-seppe. Ne stralciamo un «pezzo» si-gnificativo. « Giù il cappello davanti al nemico,

composto di meravigliosi scialori, di reparti alpini e della guardia di fi-nanza, pieni di audacia e di eroismo. I miei ufficiali raccontano sul loro conto grandi cose. Un alpino è circonconto grandi cose. Un alpino è circondato ma finite le munizioni e vista l'impossibilità di mette i in salvo, si colpisce mortalmente di sapo con la sua accelta. Un altro, di quale erano state legate le mani, si getta contro colui che precedeva nella marcia, lo fa precipitare nel burrone e lo segue vo-lontariamente nella morte sicura... Un altro alpino si dibatte con tale disperazione che i nostri sono costretti a legargli i piedi e le mani; e poiche egli grida come un forsennato, e con un

terribile morso slacca un dito ad uno dei suoi guardiani, viene imbavaglialo. Lentamente riesce ad allontanare il bavaglio e grida disperatamente agli italiani di avanzare senza tema, di attaccare con coraggio che qui gli austriaci son pochi! Egli sembra impazzito e i nostri debbono lottare senza fine per ridurlo all'assoluta impotenza ».

Il generale Almasio

Con recente Decreto, il Colon-nello Almasio, già comandante in guerra del XIX Gruppo Alpini, è stato promosso Generale di Bri-

Saldo, quadrato, fedele come il suo vecchio Piemonte; anima pro-fondamente e ardentemente alpi-na ottenne l'O. M. di Savoia e la Medaglia d'Argento al V. M. sul campo per le brillanti operazioni compiute sugli aspri dirupi e sui ghiacciai della zona Tonale-Adamello.

meilo.

I «veci» del Battaglione Val-tellina da lui fondato, quelli del-l'Edolo, del Val d'Intelvi, del Mon-te Tonale ed i Montanini del 47.0 Gruppo apprenderanno con sod-disfazione che anche il loro Colon-

nello ha messo la greca.

Il Capitano Sora poi, al suo ritorno dall'Artide dopo aver presi, come una volta, preventivi e segreti accordi con la «Ecia», escogi-terà certamente il modo di far bagnare degnamente il modo di lar ba-gnare degnamente l'alto grado al «Barba». In fondo a qualche ge-nerosa «buta», le vene dei ricordi e delle diavolerie compiute affio-reranno ancora fra tutti i came-rati di un tempo.

A causa della mancanza di spazio rinviamo al prossimo numero le rubriche Pro- Alpino, Scarponcini. Alrinifici.



Une lettera del colonnello Pesenti

Gentilissimo Onorevole,

prima di lasciare il glorioso 7. Alpini — perchè nominato comandante delle Truppe della Somalia — sento il bisogno di inviare a Voi, voman-dante del formidabile X. Alpini, e Capo della nostra grande Associazione il mio saluto deferente e affettuoso. Anche sotto le stelle più lontane porterò la penna alpina e nel cuore scolpito l'amore per il corpo al quale appartengo da oltre un trentennio.

Per gli Alpini Eia, Eia, Eia - Alalà! Colonn. GUSTAVO PESENTI.

Il Gruppo di Cossegno

On, Commissario

dell A. N. A.

A mezzo Vaglia Postale, ho spedito

L. 50,— quale contributo degli Alpini di questo Gruppo per il costruendo Rifugio Contrin Dato il forte contingente di soci e-

migrati all'estero mi è stato impossi-bile raccogliere ura somma maggiore. Quest'inverno, a rimpatrio avvenuto, procurero di aumentare il contributo.

Tutti i presenti hanno sottoscritto. Mi è grato mandare alla S. V. I. a nome degli Alpini di questo Gruppo il nome degli Alpini di questo Gruppo li più vivo compiacimento per la sua nomina a Commissario della nostra Associazione e gli auguri più fervidi perche sotto la Sua guida l'Associazione continui a prosperare.

Il Capo Gruppo Colombarini G. B.

ll Convegne dell'Ass. alpini al Lage Scaffaiole

Domenica 26 agosto, mentre la sezione di Bologna del Club Alpino Ita-liano inaugurerà al Rifugio «Duca degli Abruzzi », al lago Scaffaiolo, una lapide in memoria di Giulio Giordala sezione Bolognese-Romagnola dell'Associazione Nazionale Alpini fa-rà apporre allo stesso Rifugio una targa in bronzo, in memoria dei suoi gloriosi Caduti nella grande guerra.

La targa, opera artistica dello scul-tore Baroni, autore del monumento dei Mille a Quarto, sarà inaugurata al-la presenza delle rappresentanze dei vari gruppi della sezione Bolognese e Romagnola e delle sezioni vicine.

Oratore della cerimonia l'on, Mana-resi, Alto Commissario dell'Associa-

zione Nazionale Alpini e socio della sezione di Bologna.

L'assemblea dei Seci

di Arzignano

ordinaria degli Alpini: il presidente dott. Agostini Bruno ha comunicato la nomina felice del Commissario Gover-nativo On. Manaresi, facendo notare l'interessamento dello stesso per i fab-bisogni dei soci e delle loro famiglie alieno da ogni burocrazia, elastico, veramente scarpone. Ha rivolto il saluto commosso ai valorosi Marinai del sommergibile F. 14 morti ai loro po-sti di dovere tanto gloriosamente. Del Capitano Sora, l'eroe dell'Artide, ha detto belle parole inspirate allo spirito e sacrificio delle fiamme verdi, affermantesi ovunque c'è l'Italia e sedu-ta stante furono scritte 9 cartoline illustrate alla mamma del baldo capitano come da proposta della Sezione di Como e appoggiata dal nostro gior-nale «L'Alpino». Fu deciso inoltre di fare la gita sociale all'Ossario del Pa-subio, fissandone le norme e la data del 23 settembre p. v., con cena finale a Schio, forse in comunione con quella

Sezione. Qualcuno del Consiglio ha espresso il desiderio di invitare l'On. Mana-resi: a questa proposta il Presidente ha risposto impegnandosi di scrive-re e personalmente parlarne al Commissario a Torino, pur facendo pre-sente le difficoltà che certamente troverà date le incombenze del Commis-

La seduta è stata tolta, dopo aver raccolto le prime 20 sottoscrizioni per la gita all'Ossario del Pasubio.

Il tangibile consenso dei Vercellesi

Circostanze diverse ed indipendenti dalla nostra volortà hanno impedito al Consiglio della Sezione di riunirsi prima d'ora e prendere visione della circolare relativa all'insediamento di V. S. quale nostro Commissario Straor-

Facciamo ora riparazione alla mancanza inviando i sensi di devota soli-darietà e le congratulazioni della Sezione tutta per la nomina di V. S. a Commissario, unitamente agli auguri di ogni bene e maggiori fortune alla nostra Associazione.

Ed il Consiglio ha voluto che subito questa solidarietà fosse tangibile: Ac-

cogliendo prontamente l'invito ha radunato in pochi giorni la somma di L. 250, indicata da V. S. quale contributo della Sezione per la costruzio-ne del Rifugio Contrin.

Il 12 Agosto nella sala delle Due Colombe, si è riunita l'Assemblea stra-

Sabato scorso, in una sala superiore dell'Albergo Sempione, si svolse, presenti numerosi soci e presieduta dal Presidente la Sezione sig. Rino Polon, l'Assemblea straordinaria degli ex alpini di questa Sezione.

Il presidente aprì la riunione spie-gando agli intervenuti che lo scopo principale di essa era costituito dalla conferenza che il socio prof. don Lui-

gi Janes avrebbe tenuto.
Il valoroso cappellano cominciò poscia la sua conferenza, traendo lo spunto da « Il monumento della Vitto-

ria inaugurato da S. M. a Bolzano ». Con parola forbita ed eloquentemente incisiva parlò di detta cerimonia, mettendo in risalto il fatto che S. M. il Re abbia voluto inaugurare di per-sona detto Monumento. Illustrò poscia usi e costumi di quella regione, ri-cordando i sacrifici dei volontari Trentini ed esaltando la grande figu-ra dell'alpino Cesare Battisti, ricordando alcuni toccanti episodi del mar-

Fu deciso infine di fare la gita sociale la prima domenica del mese en-

trante, con meta la vetusta Aquileia. Infine a tutti i convenuti il cav. Colauzzi proprietario del simpatico lo-cale, servi egregiamente un rinfresco.

L'ordine del giorno di Calvagese delia riviera...

Il nuovo gruppo dell'A.N.A. di Calvagese della Riviera, oggi riunitosi, saluta con soddisfazione il nuovo Commissario, che della balda schiera alpina è valoroso combattente.

Riafferma nel suo nome i fieri propositi di fedelta e di omaggio, pronto a qualsiasi evento che la Patria gli

Il Capo-Gruppo. BIANCHINI ANGELO.

...e quello del Gruppo di Gardone Val Trompia

Ufficiale e Alpini di Gardone V. T. riunitisi in assemblea, salutano con vero spirito scarpone il nuovo Co-mandante del X Reggimento.

Il Capo-Gruppo RIVIERA PIETRO

L'inaugurazione della Targa ai caduti di Monchezzola

A cura del Gruppo di Serravalle Sesia, avra luogo domenica l'inaugura-zione della Targa ai Caduti di Monchezzola, con il seguente programma: Ore 8,-: Ricevimento delle Autorità

ed Associazioni.
9.--: Vermouth d'onore.

9,30: Formazione del Corteo, sfilata per le vie del Paese. —: Omaggio alla lapide dei glo-

riosi caduti. " 11,-: Benedizione della Targa ai

Caduti a Monchezzola.

12,30: Pranzo sotto i casti gneti con ricco Cabaret servito dal signor Nino Dondi; quota personale L. 11,50.

» 15.30: Riti Alpini, ecc.

Oratore ufficiale: l'Avv. Renzo Boccardi.

Per tutta la giornata presterà servizio la premiata Banda Musicale e la Brusca della Sezione di Varallo.

La costituzione

della Sezione di Acqui

La Sezione di Acqui sarà costituita

L'On. Angelo Maranesi, Commissa-rio Straordinario dell'A.N.A. parteciperà all'inaugurazione.

Il Gruppo di Mandello

è stato costituito Domenica 8 corr. mercè l'opera tenace e infaticabile dei Capitano Cay, Pini

La benedizione venne impartita dal Parroco di Mandello - ex alpino e madrina del gagliardetto è stata la gentile signora Pini.

Cerimonia di impeccabile st le alnino, cui fece seguito un cor io per le vie della città un rancio pecia-le, uno mediante discorso del Cappellano Don Carlo e il canto di tutte

ANGELO MANARESI - Direttore. LUIGI CHIODAROLI - Red. responsabile.

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotypia Mareili Via Bordoni, 2 Milsno

ii Callifugo degli Alpini

Sole ed unico rimedio per guarire senza de-lore, estippare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido. Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Al-pino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o fran-cobolti a S.A.L.V.I. - 20. Via Solferino - Mi-lano - (Rep. A. L.)



fascia verde e la croce Bayer. ASPIENA

IL FASCINO DELLA MONTAGNA

sara centuplicato per l'alpinista che si provvede di un

Binocolo a prisma

SALMOIRAGHI

Esso abbraccia un campo vastissimo, dà rilievo e plasticità agli oggetti lontani, fa perceagii oggetti iontani, ra perce-pire le più minute sinuosità delle valli, dei pianori e dei ghiacciai, le più nascoste an-frattuosità dei dirupi, con un forte ingrandimento ed una meravigliosa nettezza inciciva.

OTTICA SUPERIORE - MECCANICA DI PRECISIONE

"Le Fi otecnica" - Ing. A. Selmoireghi S. A. - Milena e presso tutti i buoni negozianti di ottica

LE VERSATO L. 8.600.000 Sade Cantrale - MILAND (3) - Tolef, 85-802

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico Acque minerali naturali - Medicasione asettica ed antisettica -Articoli di gomma e chirurgia



di ghiottoneria

è - si dice - il portato dell'età senile. Indulgete a questo innocente difetto, e deliziate il palato dei vostri ospiti attempati con una fumante tazza di

OVOMALTINA

Così facendo, non solo lusingherete il loro gusto con lo squisito aroma della bevanda, ma offrirete altresì un vero e proprio lunch, pel fatto che l'Ovomaltina contiene in sè, sotto forma concentrata, tutti quegli essenziali principii nutritivi che si trovano nei cibi di maggior sostanza.

In vendita in tutte le Farmacie e Dro-gherie a L. 6,50 L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano





"BANDIERE,

I gagliardetti del Club Alpino di Milano, Crescenzago, Lecco, Ferrara, Lovere ecc., molte fiamme dell'Associazione Nazionale Alpini, moltissime fiamme sportive; sono opera pregevole della nota fabbrica delle Bandiere di Via Cappellari 7, che in questo ramo d'industria ha saputo cattivarsi la simpatia e

la stima di tutti per la qualità dei suoi prodotti e per i prezzi veramente onesti Cuesta importante e vecchia casa, si raccomanda da sè, per il modo col quale serve; sabito e bene. Per persuadervene, potete vi-sitarla anche a solo titolo di curiosità, e sarete accolti cordialmente dal titolare Sig. E. Mauri, diversamente, potete chiedere listini e preventivi, che la casa spedisce gratuitamente a semplice richiesta.





Il bagaglio è succinto.

e tuttavia una mano gentile vi ha messo tutto quanto può occorrere allo sposo nel breve viaggio che sta per imprendere. Ma la previ denza della giovine Signora va anche più oltre e non paga di avei provveduto alle comodità materiali del consorte ella to premunisce altresi contro le fatiche del viaggio servendogli, a guisa di bicchiere della staffa un eccellente tazza di

Questo prodotto dietetico con centrato contiene in se una cost grande copia di principii nutritivi da costituire una vera riserva di energie, pronte a sostituire quelle che lo sforzo fisico disperde continuamente

In vendita nelle Farmacie e Drogheric a 1 6 50 1 12 12 1. 20 la scatola.

Chiedele, nom nando questo giornale. campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. Milano





In tutte le Farmacie - Drogherie . Confetterie



OLIO PURO D'OLIVA

AAAA VERGINE SUBLIME

L'ALPINO

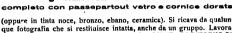
ALPINI

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia) che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

Ingrandimento Fotografico nalterablie al Platino



(oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramics). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato em. 48 x 56 L. 49, dizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagament tro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato. FORMATI PIÙ GRANDI: em. 55 x 70 L. 67,— em. 60 x 75 L. 86,—

Premiato Stabilimento Fotografico

DOTTI & BERNINI - WIA CARIO FARINI 59 GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

ASSEGNI "VADE-MECUM"

della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di riccorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni "VADE-MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti carnets da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno "VADE-MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

> Chi paga con assegno "VADE-MECUM" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI "VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.



Cappello Alpino in bronzo (ferma carte) (Spedito per pacco L. 24) Chiederio anche all'ASSOCIAZIONE BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

Lastre Rollfims Prodotti insuperabili

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo me todo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di gua-tire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Scierosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferi-

CACCIATOR'I

risultati delle vostre cacce

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS STUFE E RADIATORI A GAS APPARÈCCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE NOMICHE STUFE INDUSTRIALI CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano

VIA BOSSI N. 1